



# atti

**del consiglio generale**

---

anno LXXVIII gennaio-marzo 1997

**N. 358**

organo ufficiale  
di animazione  
e di comunicazione  
per la  
congregazione salesiana

Direzione Generale  
Opere don Bosco  
Roma



# atti

del Consiglio generale  
della Società salesiana  
di San Giovanni Bosco

---

ORGANO UFFICIALE DI ANIMAZIONE E DI COMUNICAZIONE PER LA CONGREGAZIONE SALESIANA

anno LXXVIII **N. 358**  
gennaio-marzo 1997

1. LETTERA DEL RETTOR MAGGIORE	1.1 Don Juan E. VECCHI La Famiglia Salesiana compie venticin- que anni	3
2. ORIENTAMENTI E DIRETTIVE	2.1 Don Juan E. VECCHI Programmazione del Rettor Maggiore e del suo Consiglio per il governo e l'ani- mazione della Congregazione nel ses- sennio 1996-2002	42
3. DISPOSIZIONI E NORME	(mancano in questo numero)	
4. ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE	4.1 Cronaca del Rettor Maggiore 4.2 Cronaca dei Consiglieri Generali	55 60
5. DOCUMENTI E NOTIZIE	5.1 Intervento del Rettor Maggiore all'apertura del CG20 delle FMA 5.2 Mons. Carlos Felipe Ximenes Belo, SDB, Premio Nobel per la Pace 5.3 Erezione canonica della Ispettorìa «Gesù Buon Pastore» di New Delhi (India) 5.4 Nuovi Vescovi Salesiani 5.5 Confratelli defunti	86 91 93 95 98

# atti

del Consiglio generale  
della Società salesiana  
di San Giovanni Bosco

ORGANO UFFICIALE DI AMMINISTRAZIONE E DI COMUNICAZIONE PER LA CONGREGAZIONE SALESIANA

anno LXXVIII  
gennaio-marzo 1997  
N. 358

1. LETTERA DEL RETTOR MAGGIORE	1.1 Don Juan E. VECCHI La Famiglia Salesiana compie ventitré due anni	3
2. ORIENTAMENTI E DIRETTIVE	2.1 Don Juan E. VECCHI Protezione del Rettor Maggiore e l'anti- missione della Congregazione nel ses- santennio 1988-2003	42
3. PROPOSIZIONI E NORME	(mandano in questo numero)	
4. ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE	4.1 Consiglio del Rettor Maggiore 4.2 Consiglio del Consiglio Generale	55 59
5. DOCUMENTI E NOTIZIE	5.1 Intervento del Rettor Maggiore del CGCO nel Parlamento Europeo 5.2 Nota: Chiesa e Pace 5.3 Premio Nobel per la Pace 5.4 Lettera canonica dalla S. Sede al Pastore di New Delhi	61 62 63 64 65

Editrice S.D.B.  
Edizione extra commerciale  
Direzione Generale Opere Don Bosco  
Via della Pisana, 1111  
Casella Postale 18333  
00163 Roma

### LA FAMIGLIA SALESIANA COMPIE VENTICINQUE ANNI

Introduzione. - Una storia aperta al futuro. - La nuova sensibilità ecclesiale. - Ripartire dalle Costituzioni. - La Famiglia Salesiana: principi costitutivi. 1. *È un insieme*; 2. *Un insieme di gruppi*; 3. *Una precisazione necessaria: l'ecclesialità*; 4. *L'esigenza definitiva: essere gruppi "istituiti"*. - La vita della Famiglia Salesiana. 1. *Partecipazione vocazionale al carisma di Don Bosco*; 2. *Condivisione diversificata dello spirito e della spiritualità salesiana*; 3. *Coltivare l'amore di predilezione per i giovani*; 4. *Titoli di appartenenza alla Famiglia Salesiana*. - Il servizio alla Famiglia Salesiana. 1. *L'animazione è un impegno comunitario*; 2. *È opera di confratelli qualificati e disponibili*; 3. *Un servizio qualificato salesianamente*. - Alcune prospettive nuove emerse nel CG24. 1. *Gli Amici di Don Bosco*; 2. *Il Movimento Salesiano*. - Ritorniamo ai giovani. - Conclusione.

Roma, 1 gennaio 1997

*Solennità di Maria SS. Madre di Dio*

Cari confratelli,

Vi scrivo all'inizio dell'anno 1997, che vi auguro felice e fecondo per la presenza del Signore, sentita nella vita comunitaria e negli impegni pastorali.

Amo pensarvi intensamente impegnati nell'applicazione del CG24, che rappresenta per tutti noi il programma di lavoro dei prossimi sei anni. Così lasciano intendere le notizie che arrivano dalle Ispettorie.

Pure noi nel Consiglio Generale abbiamo cercato di concentrare l'attenzione su alcuni punti che consideriamo la parte essenziale degli orientamenti capitolari<sup>1</sup>.

<sup>1</sup> cf. *La programmazione del Rettor Maggiore e del suo Consiglio*, in "Orientamenti e direttive", pag. 42

Il primo è il *nuovo rapporto* da instaurare, in maniera organica, *tra salesiani e laici*, a partire da alcune convinzioni interiorizzate e tradotte nella pratica.

Da tale riflessione mi è sorta l'idea, confrontata in Consiglio, di riprendere con voi il tema della *Famiglia Salesiana*. Essa è l'ambito dove i rapporti tra salesiani e laici acquistano maggiore significato. Dalla profondità di tali rapporti infatti risulta la Famiglia in tutta la sua ricchezza e molteplicità.

Mi offre lo spunto anche una ricorrenza significativa: il progetto di Famiglia Salesiana, come lo stiamo portando avanti oggi, *compie venticinque anni*. Fu infatti proposto dal CGS 20, i cui documenti vennero consegnati alla Congregazione nel gennaio del 1972. Possiamo dunque, con uno sguardo di sintesi, vedere gli inizi, il cammino percorso, lo stato attuale, e insieme scorgere le potenzialità ancora latenti, i nuovi spazi da esplorare, le espressioni da creare.

Mi ha pure stimolato l'iniziativa delle FMA di istituire nel loro Consiglio Generale un ruolo per la Famiglia Salesiana. Questa "nuova" loro presenza di responsabilità comunitaria sullo scenario della Famiglia non solo darà a questa uno sviluppo quantitativo, ma aggiungerà la qualità di cui sono portatrici come donne, consacrate, salesiane.

È proprio il momento per una pausa di riflessione e per una nuova partenza, con una visuale più ampia e con un coinvolgimento più generale.

A questo, d'altra parte, ci spinge il CG24 quando disegna un soggetto responsabile della missione salesiana più largo, che a noi tocca convocare, rendere consapevole e accompagnare.

Riproponendovi il tema della Famiglia Salesiana dunque non affronto un punto "particolare" del CG24, ma una prospettiva di sintesi e una chiave di adeguata comprensione. La Famiglia Salesiana sarà il nostro principale campo operativo, così come, in altri periodi, sono stati la comunità salesiana o gli ambienti di educazione.

## Una storia aperta al futuro

Il fatto e l'idea della Famiglia risalgono a Don Bosco e fanno parte del suo carisma. Per questo contribuiscono pure a dare un volto alla sua spiritualità, che ha nella missione la sorgente e il punto più espressivo di manifestazione.

Impressiona rileggere la descrizione della vita dell'Oratorio nei suoi primissimi anni. Don Bosco appare solo con una massa di giovani. I collaboratori, spauriti per il lavoro e ancor di più per il tipo di giovane prescelto dalla sua carità pastorale, lo abbandonano. Ma la volontà di riunire intorno a sé giovani e adulti non gli viene mai meno. Percepisce l'importanza di aggregare forze per la missione che gli è stata affidata. Piuttosto che desistere di fronte alle difficoltà ci riprova. Con l'opera degli Oratori coinvolge persone di orientamenti diversi, mosse da un comune desiderio di venire incontro al problema dei ragazzi pericolanti. Ci sono uomini e donne, professionisti e gente modesta, politici ed ecclesiastici, catechisti e anche collaboratori con compiti domestici.

Con la fondazione dei tre gruppi – Salesiani, Figlie di Maria Ausiliatrice e Cooperatori – dà corpo all'intuizione iniziale, secondo quello che i tempi della Chiesa e della società civile suggerivano e consentivano.

La Congregazione ha custodito l'intuizione di Don Bosco e sviluppato le sue realizzazioni. Basta ricordare i "rinnovamenti" periodici e la diffusione dei Cooperatori, il consolidamento e l'estensione dell'associazione degli Exallievi e la nascita dell'Istituto delle Volontarie di Don Bosco.

Attorno al nucleo iniziale crescevano nuove espressioni dello spirito salesiano e variava pure il rapporto tra i gruppi originari, salvo sempre il riferimento ad un'unica appartenenza spirituale.

Arriviamo così all'epoca del Concilio Vaticano II. Chiamata a rileggere le proprie origini in vista del rinnovamento voluto dalla Chiesa, la Congregazione Salesiana approda alla presa di

coscienza che «le urgenze attuali pongono in termini nuovi il problema dell'unità e della comunione» tra i gruppi che si riferiscono a Don Bosco come fondatore<sup>2</sup>.

Ritengo le affermazioni del CGS indispensabili per capire la storia e continuare l'impresa. Ne riporto quindi per intero il testo, al quale mi riferisco per offrire alcuni orientamenti a partire dalle prospettive enunciate allora, che vanno oggi approfondite. Si tratta di un "Atto di rifondazione", quasi un decreto costitutivo in cui vengono elencati e correlati i fatti che fondano la Famiglia Salesiana.

«Il contesto in cui si muove oggi la Famiglia Salesiana e di cui devono avere coscienza i membri che la compongono è che:

- la Famiglia salesiana è una *realtà ecclesiale* che diventa segno e testimonianza della vocazione dei suoi membri per una missione particolare, secondo lo spirito di Don Bosco;
- la Famiglia salesiana *esprime* - sulla linea di quanto la Chiesa ha detto di se stessa - *la comunione* tra i diversi ministeri al servizio del popolo di Dio; e integra le vocazioni particolari perché sia manifesta la ricchezza del carisma del Fondatore;
- la Famiglia salesiana sviluppa una *spiritualità originale* di natura carismatica che arricchisce tutto il Corpo della Chiesa e diviene un modello pedagogico cristiano tutto particolare.

La "Famiglia salesiana" dunque, vista nel mistero della Chiesa, dovrà definire la sua identità, la sua missione e le sue forme alla luce delle dimensioni essenziali della Chiesa; ciò richiede che si parli di vocazione, missione, servizio, testimonianza, comunione, storicità e rinnovamento come di altrettante componenti essenziali di questa famiglia.

L'ampiezza straordinaria e la complessità dei *problemi giovanili odierni* sprona il nostro zelo ad accentuare le forme di *ripartizione* delle forze operanti in questo settore e la loro *mutua collaborazione*.

<sup>2</sup> cf. CGS, 158

Non si tratta soltanto di una semplice “strategia dell’azione” a livello umano, ma di costruire insieme un “futuro” alla luce del Vangelo, con il dinamismo della speranza cristiana e sotto la spinta dell’azione di Dio che realizza nella storia umana il suo Regno»<sup>3</sup>.

Da tale presa di posizione ha avuto origine un progetto. Lo sforzo per realizzarlo ha segnato la storia degli ultimi decenni. Da allora si è fatto il rilevamento dei gruppi; si sono rinnovati, consolidati ed estesi quelli che già erano collegati con noi; altri gruppi hanno chiesto formalmente l’appartenenza e altri ancora sono nati proprio nella fase feconda del postconcilio. Ha incominciato a funzionare “l’insieme” con una nuova forma di comunicazione: più frequente, più organica, più sostanziale e unitaria, più desiderata e cercata. Così la realtà della Famiglia Salesiana è entrata nella coscienza della Congregazione e dei gruppi con essa collegati e ha acquistato maggiore visibilità. Ne sono testimoni una vasta letteratura e tante iniziative a livello mondiale e ispettoriale.

A mano a mano poi che si rinnovavano altri aspetti della nostra vita, la Famiglia emergeva con più grande chiarezza, con maggiori responsabilità e con nuove possibilità. Così il progetto educativo pastorale (CG21) la supponeva e la convocava per una azione più estesa ed efficace in favore dell’evangelizzazione dei giovani. E per il cammino di fede di questi stessi giovani, il CG23 considerava indispensabile che i salesiani si dedicassero ad animare, insieme alla comunità educativa, la Famiglia Salesiana.

Inizialmente forse ci siamo sentiti quasi a disagio parlando della Famiglia Salesiana. L’approfondimento dell’idea e l’esperienza positiva, col passar degli anni, ce l’hanno resa familiare. Oggi non possiamo farne a meno.

Abbiamo bisogno però di passare dalle dichiarazioni di intenti e dalle ricche affermazioni dottrinali ad un impegno opera-

<sup>3</sup> CGS, 159-160

tivo più aperto e creativo. Sono emersi infatti interrogativi fecondi e si sono aperte prospettive inattese riguardo allo sviluppo della Famiglia Salesiana. Provengono da quanto abbiamo vissuto in questi ultimi anni, dalla riflessione accumulata e particolarmente dal confronto avutosi nell'ultimo Capitolo Generale.

### **La nuova sensibilità ecclesiale**

Il cammino percorso dalla Famiglia Salesiana si inserisce in quello della Chiesa e lo rispecchia. Per capire che cosa ci viene chiesto oggi e che cosa ci attende nel prossimo futuro, dobbiamo guardare ai grandi orientamenti che si vanno profilando nella Chiesa. Richiamo solo i più attinenti al nostro tema e lo faccio velocemente perché li considero ben presenti alla vostra attenzione.

Giovanni Paolo II sta portando tutta la comunità ecclesiale sulla frontiera della *nuova evangelizzazione*. Una lettura attenta del suo magistero dà idea della portata e degli aspetti più urgenti. La nuova evangelizzazione comporta una presenza dei credenti, capace di testimoniare alcuni valori indispensabili e particolarmente a rischio nel mondo d'oggi: la dimensione spirituale, l'etica, la vita, l'amore, il senso di Dio<sup>4</sup>; è un impegno integrale della comunità cristiana nell'annuncio di Cristo, nella promozione umana e nella inculturazione del Vangelo.

I Sinodi dei vescovi e le Conferenze dei diversi episcopati, hanno sottolineato l'urgenza di un coinvolgimento più responsabile dei laici in questo progetto di evangelizzazione e nell'animazione delle comunità cristiane; urgenza che, per altro, irrompeva già spontaneamente dalla coscienza della Chiesa. La presentazione più completa ci è data dall'Esortazione apostolica *Christifideles laici*. Essa ci riporta ad alcune preoccupazioni già presenti nel nostro progetto educativo pastorale e di-

<sup>4</sup> cf. CG24, 199

venute oggi più pressanti, proprio per il maggiore coinvolgimento dei laici nella missione salesiana.

Mi riferisco, per esempio, all'interscambio da favorire tra le diverse vocazioni; alle urgenze formative di fronte alle sfide della cultura; al dialogo da sviluppare fra persone di diverse confessioni cristiane o di diverse religioni; al ruolo della donna e al suo contributo al lavoro educativo, alla spiritualità e alla convivenza sociale. Il CG24 se n'è occupato per disteso per cui basta rimandare le comunità a una sua attenta lettura.

Un'ultima realtà che voglio portare alla vostra attenzione è la nascita e la diffusione di *movimenti di spiritualità*. È un fiorire che s'impone e ci interroga sulla forza e le strade dello Spirito. Tali movimenti rispondono alle domande di senso, di interiorità e di vita spirituale che affiorano possenti nel nostro contesto tecnologico e secolare. Corrispondono alle vie della nuova evangelizzazione e all'emergenza del laicato.

Non pochi di essi sono collegati a Istituti di vita consacrata della cui spiritualità si alimentano o dai quali hanno avuto origine come espressione di radicalità e di servizio. L'Esortazione apostolica *Vita Consecrata* lo riconosce: «Questi (laici) vengono perciò invitati a partecipare in modo più intenso alla spiritualità e alla missione dell'Istituto medesimo. Si può dire che, sulla scia di esperienze storiche come quella dei diversi ordini secolari o terz'ordini, è iniziato un nuovo capitolo, ricco di speranze, nella storia delle relazioni tra le persone consacrate e il laicato»<sup>5</sup>.

Queste ed altre tendenze vanno guardate ed integrate nella nostra esperienza personale e di comunità, non quasi fossero fatti casuali, gli uni separati dagli altri, ma in maniera unitaria come segni di un cammino che la Chiesa ci invita a fare.

<sup>5</sup> VC 54

## Ripartire dalle Costituzioni

Dentro la vita ecclesiale, così ricca di stimoli e modelli, ci ritroviamo dunque, come Famiglia di Don Bosco, per riconfermare alcune certezze e mettere a frutto alcuni doni che sono parte integrante della nostra vocazione.

Ci sentiamo felici di aver scritto nelle nostre Costituzioni alcuni articoli, il cui compimento ci ha collocato sull'onda della Chiesa. Essi conservano la freschezza di tale sintonia e trasmettono l'urgenza di realizzare alcuni progetti per rispondere ai nuovi bisogni della gioventù in tutte le latitudini.

Le Costituzioni collegano internamente missione e Famiglia.

Sulla nostra missione dicono che

- intendiamo «essere nella Chiesa segni e portatori dell'amore di Dio ai giovani, specialmente ai più poveri»<sup>6</sup>;
- «la vocazione salesiana ci situa nel cuore della Chiesa e ci pone interamente al servizio della sua missione»<sup>7</sup>;
- «aperti alle culture dei paesi in cui lavoriamo, cerchiamo di comprenderle e ne accogliamo i valori, per incarnare in esse il messaggio evangelico»<sup>8</sup>.

Colpisce l'ampiezza con cui la missione viene prospettata e la profondità del suo senso. Ad essa corrisponde un'altra idea originale di Don Bosco: l'insieme di forze da aggregare per realizzare tale missione in tutta la sua estensione, secondo uno spirito caratteristico. È espressa nell'articolo 5 delle Costituzioni, uno di quei testi che, meditato, dovrebbe rimanere registrato letteralmente nella nostra memoria.

«Da Don Bosco trae origine un vasto movimento di persone che, in vari modi, operano per la salvezza della gioventù.

Egli stesso, oltre la Società di san Francesco di Sales, fondò l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice e l'Associazione dei

<sup>6</sup> Cost 2

<sup>7</sup> Cost 6

<sup>8</sup> Cost 7

Cooperatori salesiani che, vivendo nel medesimo spirito e in comunione fra loro, continuano la missione da lui iniziata, con vocazioni specifiche diverse. Insieme a questi gruppi e ad altri nati in seguito formiamo la Famiglia Salesiana.

In essa, per volontà del Fondatore, abbiamo particolari responsabilità: mantenere l'unità dello spirito e stimolare il dialogo e la collaborazione fraterna per un reciproco arricchimento e una maggiore fecondità apostolica.

Gli Exallievi ne fanno parte per l'educazione ricevuta. La loro appartenenza diviene più stretta quando si impegnano a partecipare alla missione salesiana nel mondo»<sup>9</sup>.

Avendo partecipato alla ricerca sulla Famiglia Salesiana, previa alla stesura dei testi che oggi sono nelle nostre mani, ricordo questa ispirazione emersa nel CGS come un dono del Signore per il rinnovamento della Congregazione. È quanto esprimeva il Rettor Maggiore don Luigi Ricceri presentando gli Atti di detto Capitolo Generale:

«Ed eccoci di fronte a un'altra grande direttrice di marcia del nostro rinnovamento per questi prossimi anni ...

È urgente ridonare alle nostre comunità la dimensione di nucleo animatore di altre forze spirituali e apostoliche: ne trarranno esse stesse grandi vantaggi spirituali e apostolici.

Questa è stata una delle caratteristiche della carità pastorale di Don Bosco»<sup>10</sup>.

Su queste basi si è sviluppata la riflessione ed è progredita la prassi negli anni che seguirono il Capitolo Speciale. Le lettere circolari di don Egidio Viganò, dedicate alla Famiglia Salesiana nel suo insieme e nei differenti Gruppi, l'hanno sostenuta e spinta. Costituiscono un patrimonio a cui attingere e un punto di riferimento per ulteriori sviluppi.

<sup>9</sup> Cost 5

<sup>10</sup> CGS, presentazione, pag. XIX

## La Famiglia Salesiana: principi costitutivi

Mi succede con frequenza, negli incontri con confratelli e comunità, di sentirmi rivolgere domande circa la natura della Famiglia Salesiana: *che cosa è, che cosa comprende, in base a quali criteri la si allarga o meno*. Questi 25 anni hanno prodotto chiarimenti e certezze in merito.

Nuovi interrogativi però nascono sempre dalle situazioni che la Congregazione va incontrando nella diffusione del carisma di Don Bosco in nuovi ambiti di attività e in nuovi territori. Ad essi bisogna dare risposta secondo il principio della fedeltà creativa.

È acquisita la convinzione che Don Bosco, guidato dallo Spirito del Signore, ha inteso dare inizio non solo ad alcune Congregazioni, ma ad una Famiglia spirituale, in cui sono da aspettarsi sempre nuove nascite e nuove parentele. La sua figura ecclesiale è quella di Fondatore di un vasto movimento spirituale e apostolico.

La Famiglia che si rifà a lui ha un'identità e quindi criteri o principi che reggono la sua costituzione. Li ricordo brevemente.

### 1. *È un insieme.*

Noi intendiamo per Famiglia Salesiana l'*insieme* dei gruppi ecclesiali fondati da Don Bosco e di quelli che il Rettor Maggiore riconosce portatori, con essi, del carisma di Don Bosco.

L'*"insieme"* non comporta una "organizzazione" superiore, per poteri e compiti, ai componenti stessi. Dice invece che tra di essi vige un legame, una relazione, una convergenza, un desiderio di libera collaborazione, in una parola, *uno spazio ampio di comunione* che comprende i gruppi interessati.

Non è indifferente però definirla come *un insieme* ed insistere sul suo significato.

Da una parte, l'affermazione riconosce a Don Bosco una fecondità che va oltre la Congregazione Salesiana. Noi non siamo i soli a rivolgerci a Don Bosco col titolo di Padre. Lo chiamiamo

così insieme ad altri, con i quali è necessario sentirsi vicendevolmente fratelli e sorelle, figli e figlie, tutti insieme.

Dall'altra, per quanto riguarda le singole persone, l'affermazione dice che, realizzando in un gruppo il carisma di Don Bosco, si entra a far parte viva della Famiglia intera. Quando, come salesiano, emetto la professione religiosa, vengo incorporato alla Congregazione e contemporaneamente, in forza di questa appartenenza, alla Famiglia Salesiana di Don Bosco. Ciò che vale per noi salesiani vale anche per altri gruppi.

## 2. *Un insieme di gruppi.*

Va compresa nelle sue conseguenze l'asserzione che la Famiglia Salesiana è *un insieme di gruppi*. L'affermazione esprime una condizione di tipo istituzionale; ma prima, e più sostanzialmente, presenta una caratteristica carismatica che ha originali manifestazioni nell'esperienza di vita e di lavoro dei salesiani.

È infatti una scelta salesiana tipica quella di operare attraverso "gruppi", ambienti, comunità e non soltanto raggiungendo persone singole o sviluppando rapporti interpersonali. Tale modalità è collegata allo spirito di famiglia, al nostro modo di vivere la Chiesa e alla dimensione sociale della missione.

Le Costituzioni, descrivendo il contenuto del "nostro servizio educativo pastorale", ribadiscono con determinazione questa scelta carismatica, che si applica non solo al lavoro con i giovani, ma ad ogni nostro intervento: «Avviamo i giovani a fare esperienza di vita ecclesiale con l'ingresso e la partecipazione a una comunità di fede. Per questo animiamo e promuoviamo gruppi e movimenti di formazione e di azione apostolica e sociale. In essi i giovani crescono nella consapevolezza delle proprie responsabilità e imparano a dare il loro apporto insostituibile alla trasformazione del mondo e alla vita della Chiesa, diventando essi stessi i primi ed immediati apostoli dei giovani»<sup>11</sup>.

<sup>11</sup> Cost 35

Applicato alla Famiglia Salesiana, ciò significa che dobbiamo operare per formare gruppi d'impegno e non solo per avere disponibili delle persone che si coinvolgono individualmente. Bisogna verificare quanto è viva in noi quella volontà di "aggregare", che portava Don Bosco a proporre e realizzare molteplici associazioni, tra giovani e adulti: la Società dell'allegria, le Compagnie, la Società di mutuo soccorso, i devoti di Maria Ausiliatrice, sodalizi vari, oltre a quelli a noi più noti.

Il gruppo opera con autonomia. Diventa il luogo naturale di crescita dei singoli membri: rassicura più facilmente circa la continuità dello stile e dei progetti da realizzare. Attraverso il gruppo passano quei contenuti formativi e apostolici che ci qualificano.

Da un punto di vista istituzionale, l'affermazione "la Famiglia Salesiana di Don Bosco è costituita da gruppi" indica che l'entrata in essa è legata necessariamente all'appartenenza ad un gruppo. Non è pensabile l'inserimento immediato di singole persone. La Famiglia Salesiana infatti non è puramente un fatto di amicizia, di ammirazione, di simpatia e collaborazione occasionale tra persone. La scelta personale, la volontà di condividere qualcosa, il desiderio di appartenenza devono maturare in esperienze vissute di corresponsabilità spirituale ed operativa.

Trovano qui risposta una serie di interrogativi che possono nascere tra confratelli e laici: «Perché i collaboratori non fanno parte della Famiglia Salesiana?» O ancora: «Perché i professori non possono essere della Famiglia Salesiana?» Infine: «Perché i genitori dei nostri ragazzi non sono considerati della Famiglia Salesiana?».

La risposta è sempre la stessa: «Incomincino a costituirsi in gruppo. Formino associazioni con garanzie di continuità. Verifichino che alla base della loro identità e aggregazione ci sia la "vocazione" salesiana (di insegnante, collaboratore, genitore-educatore), come diremo più avanti».

Tutto ciò, è facile capirlo, più che un limite comporta una condizione di sviluppo e uno stimolo per "una nuova stagione associativa" da far fiorire tra di noi.

### 3. Una precisazione necessaria: l'ecclesialità.

Per il chiarimento che cerchiamo di produrre va spiegato un altro elemento.

Dicevo prima: Noi intendiamo per Famiglia Salesiana l'insieme dei gruppi ecclesiali fondati da Don Bosco e di quelli che il Rettor Maggiore riconosce portatori del carisma di Don Bosco.

Ho commentato *l'esigenza dell'insieme e del gruppo*.

Non basta però essere un gruppo qualsiasi. Per appartenere alla Famiglia di Don Bosco è richiesto un *riconoscimento ecclesiale*, il gruppo cioè deve avere cittadinanza nella Chiesa in cui vive e opera, offrire ad essa qualcosa di congeniale allo spirito di Don Bosco in termini di comunione e di lavoro apostolico.

Ciò potrebbe suonare come un'affermazione discriminatoria, riduttiva delle potenzialità della Famiglia Salesiana. È invece una necessaria dichiarazione di identità, per superare confusioni e per evitare malintesi ricorrenti. Ne risulta indubbiamente una delimitazione di campo, che consente di definire il lavoro da compiere, i valori da coltivare, le esigenze da mantenere. Va dunque presa in considerazione a proposito di chi tendesse ad allargare gli spazi in maniera indiscriminata, o di gruppi di non cattolici, quando questi richiedessero una piena appartenenza alla Famiglia di Don Bosco.

Quanto detto va però composto con altre considerazioni, ugualmente importanti, per un giusto equilibrio.

La prima: l'appartenenza è reale anche quando è ancora soltanto iniziale. Ci sono gruppi che stanno percorrendo un cammino di consolidamento numerico, di identità e di organizzazione in attesa di un riconoscimento ecclesiale. Nella stessa condizione si trovano riguardo alla Famiglia Salesiana, che li accompagna e sostiene con interesse.

La seconda: l'appartenenza è sì un riconoscimento sancito dal Rettor Maggiore, ma è anche una realtà vissuta dai gruppi, ancor prima di essere formalmente dichiarata. I due elementi – realtà vissuta e riconoscimento pubblico – sono necessari, per

non fare dell'appartenenza un fatto formale e neppure solo un desiderio privato.

E ancora una terza considerazione: all'interno di gruppi e associazioni riconosciuti dalla Chiesa si può dare, e si dà in effetti, presenza di persone di diverse confessioni e religioni, e, di conseguenza, interscambio ecumenico, collaborazione e incontro interreligioso: è il caso dell'associazione degli Exallievi, che potrebbe avere riscontro in altre aggregazioni simili.

#### 4. *L'esigenza definitiva: essere gruppi "istituiti".*

L'esperienza dei salesiani dislocati in diversi contesti, la riflessione dei Capitoli Generali, gli indirizzi dei Rettori Maggiori, che da sempre esercitano nella Famiglia Salesiana un ruolo di orientamento e definizione, hanno sostenuto l'esigenza che i gruppi fossero "istituiti", cioè riconosciuti dal Rettor Maggiore con formule appropriate.

La Carta di Comunione nella Famiglia Salesiana di Don Bosco riporta all'articolo 9: «Il Rettor Maggiore è successore di don Bosco e un vincolo ininterrotto lo riallaccia alla sua persona e lo rende idoneo a rappresentarlo oggi in maniera viva.

È il centro di unità di tutta la famiglia. Offre, infatti, l'esempio e l'insegnamento che assicurano la fedeltà allo spirito e lo stimolo alla partecipazione al carisma salesiano. La sua è una funzione animatrice e promotrice, che tesse l'unità e assicura, nella varietà delle vocazioni specifiche, la fedeltà allo spirito e il coordinamento delle iniziative. Non è, il suo, un compito di governo; è piuttosto un servizio vitale di animazione.

Il Rettor Maggiore è il padre di tutti coloro che collaborano alla missione di don Bosco. Egli dilata lo spazio della sua paternità, che rimane per lui, come lo fu per don Bosco, una caratteristica essenziale. La paternità esige bontà, senso di responsabilità di fronte alla crescita di ciascuno, guida nella fedeltà carismatica, impegno per la fecondità della vocazione salesiana in tutte le sue espressioni. "Il vostro Rettore avrà cura

di voi e della vostra eterna salvezza”, lasciò scritto don Bosco»<sup>12</sup>.

Non intendo, qui, dilungarmi nella presentazione del livello operativo che consegue a queste affermazioni. Sarà oggetto di ulteriori indicazioni pratiche in successivi numeri degli Atti del Consiglio Generale, perché riprenderemo e riproporremo i criteri per il riconoscimento di appartenenza alla Famiglia Salesiana dei gruppi che ne faranno richiesta.

Sento come compito a me affidato da Don Bosco quello di aiutare la Famiglia Salesiana a crescere in numero e qualità. Sono pienamente convinto (è la mia fede... salesiana!) della attualità e fecondità dell'esperienza educativa e spirituale del nostro Padre e Fondatore e della funzione insostituibile che in essa ha la sinergia dei doni e delle forze rappresentate dalla Famiglia.

Il riconoscimento esplicito dei gruppi, di cui stiamo parlando, aiuta a realizzare una Famiglia consapevole di essere una e unita, con le medesime caratteristiche, in tutto il mondo. Non ci possono essere varie Famiglie di Don Bosco costruite conformemente a criteri di singoli: ci saranno, e direi fortunatamente, molti gruppi che apparterranno ad essa. Dichiareranno e assumeranno tutti un legame, con le relative conseguenze, che assicura l'unità, la convergenza, la corresponsabilità, l'impegno missionario proprio dello stile di Don Bosco.

### **La vita della Famiglia Salesiana**

La Famiglia Salesiana non è da considerare, innanzitutto, come un fatto giuridico. Ha una sua dimensione organizzativa che non può essere trascurata, ma è e va vissuta come una *realtà spirituale*. La riflessione su questo aspetto è complementare alla precedente. Dà alla Famiglia il suo volto caratteristico. E serve pure a rispondere in forma più esaustiva agli interro-

<sup>12</sup> *Carta di Comunione nella Famiglia Salesiana di Don Bosco*, 9

gativi che le comunità sentono nella loro opera di animazione.

Come si configura questa dimensione spirituale lo si comprende considerando alcuni tratti particolari.

### 1. *Partecipazione vocazionale al carisma di Don Bosco.*

Gli appartenenti alla Famiglia di Don Bosco sentono e realizzano una *vocazione: quella salesiana*, appunto.

L'espressione, in alcuni casi, può provocare perplessità e dubbi. Forse si pensa che sia solo un fatto associativo, che coinvolge vocazioni semplicemente cristiane.

Va chiarito allora che la vocazione salesiana non si sovrappone e non sostituisce la vocazione cristiana: tutt'altro. Le dà tono originale e intensità. Siamo salesiani in quanto cristiani. Dicono le nostre Costituzioni: «Noi, salesiani di Don Bosco (SDB), formiamo una comunità di battezzati che, docili alla voce dello Spirito, intendono realizzare in una specifica forma di vita religiosa il progetto apostolico del Fondatore ...»<sup>13</sup>.

Potremmo un po' arditamente parafrasare: «Noi, Famiglia Salesiana di Don Bosco, siamo un insieme di battezzati, riuniti in gruppi distinti e collegati dalla comune risposta allo Spirito del Signore, per vivere nella Chiesa una originale spiritualità e realizzare un progetto apostolico per la salvezza della gioventù pericolante».

Nelle medesime riflessioni ci aveva introdotti il Capitolo Generale Speciale. Ne riporto il testo perché, pur se di difficile lettura oggi, si collega con le impostazioni del CG24 e lancia sui 25 anni trascorsi un ponte che mette in risalto lo sviluppo omogeneo che ha avuto la Famiglia Salesiana: «Nella mente e nel cuore di Don Bosco dunque la Famiglia Salesiana è UNA! L'unità originale di questa Famiglia ha la sua radice ultima nella comunanza dello spirito e della missione ed è indirizzata a servizio totale della gioventù e del popolo. Realizza così, a livello

<sup>13</sup> Cost 2

superiore, una vera comunità nella quale tutti i membri sono integrati secondo i propri doni, le loro specifiche funzioni e le diverse forme di vita possibili nella Chiesa.

Questo vuol dire, e bisogna riconoscerlo con tutta chiarezza, che la vocazione salesiana è “salesiana” prima di essere “religiosa”. Vuol dire che il carisma salesiano si estende oltre i confini della sola nostra Congregazione. (...)

È questa la realtà veramente rinnovatrice di cui dobbiamo prendere coscienza sul serio se vogliamo pensare ad un rilancio vero ed impegnativo...»<sup>14</sup>.

Come interpretare quel “prima” così evidenziato nel testo di fondazione della Famiglia Salesiana?

Sembra lasciar intendere innanzitutto che, storicamente, la vocazione salesiana si è manifestata in un insieme di persone prima che si fosse costituita la “Congregazione Salesiana”.

Ci ricorda inoltre che oggi le esperienze salesiane sono varie: la vita consacrata, lo stato laicale, la consacrazione secolare, la condizione maschile e quella femminile; ma che alla base di tutte c'è un elemento comune. La vocazione salesiana è dunque più estesa di ciascuna delle singole specificazioni.

Infine, può indicare un orientamento di servizio per noi salesiani: dedicare attenzione, darci da fare per far crescere la Famiglia, e non limitarci a guardare le possibilità della sola Congregazione.

Quanto lavoro ci resta da compiere per rendere consapevoli le comunità salesiane di una prospettiva così interessante e impegnativa! Quale opera di formazione c'è da intraprendere per far sì che i membri dei differenti gruppi, che sono già parte della Famiglia Salesiana o lo saranno domani, vivano una vocazione autenticamente salesiana!

La sollecitudine richiesta oggi alla comunità salesiana come nucleo animatore consiste nell'aiutare coloro che si avvicinano a noi a scoprire la loro vocazione, compresa la loro vocazione

<sup>14</sup> CGS, 739

salesiana. Ciò comporta di superare una certa ritrosia nel proporre ai laici nostri collaboratori l'impegno di spendere la propria vita con Don Bosco.

Trova qui il suo posto il richiamo espresso più volte in diversi documenti e incontri, ripetuto anche nel CG24<sup>15</sup>, di un'azione comune per la promozione delle vocazioni salesiane. Ciascuna persona, dopo il necessario discernimento, sceglierà dove collocarsi nella Chiesa di Dio e come vivere il suo battesimo. Ma non possiamo escludere a priori che, mossa dallo Spirito, decida per qualcuna delle espressioni della vocazione salesiana: essere SDB, diventare FMA, fare la promessa di Cooperatore, scegliere la vita secolare consacrata, o altro genere di vita nei gruppi della Famiglia.

Nessun gruppo, d'altra parte, potrà considerare sottratto a sé un membro, quando, compiuto il discernimento, questi chiederà l'aggregazione in una associazione diversa da quella in cui veniva maturando per consuetudine di frequenza o per educazione.

## 2. *Condivisione diversificata dello spirito e della spiritualità salesiana.*

La vocazione come fatto personale fa sempre riferimento ad uno spirito e ad una spiritualità che orientano l'esistenza. La vocazione salesiana dovrà riportarci allo spirito e alla spiritualità salesiana.

Non entro nelle discussioni di scuola, parlando di spirito e di spiritualità. Siamo tutti al corrente delle difficoltà che si incontrano nel voler definire in maniera precisa e delimitata i due ambiti.

Il Capitolo Generale Speciale ha scelto di usare i due termini in forma indistinta. Il commento al capitolo delle Costituzioni circa lo "spirito salesiano" si introduce dichiarando che

<sup>15</sup> cf. CG24, 143

per l'utilizzazione pratica che noi ne facciamo, i due termini risultano intercambiabili<sup>16</sup>.

Dà pure ragione degli sforzi che stiamo ancora compiendo. «Precisiamo che questo documento – si legge – non intende dare una presentazione assoluta né definitiva dello spirito salesiano. Solo costituisce un tentativo di risposta ad una richiesta sentita oggi nell'insieme della Congregazione. L'esperienza e lo studio ci aiuteranno a completare il nostro sforzo»<sup>17</sup>.

Lo spirito, per sua natura, è diversamente partecipato dai gruppi e dalle persone, in quanto ciascuno lo percepisce e lo assume a seconda della propria vocazione specifica. Non solo. C'è da considerare anche la storia personale: come ciascuno fa fruttificare quello che ha avuto in dono e quanto va conquistando col proprio sforzo. Ciò si applica già alla vocazione cristiana, che è unica, ma vissuta in forma diversa da chi assume lo stato celibe e da chi si sposa, da chi diventa ministro ordinato e da chi si consacra nella vita religiosa. E così di seguito.

Riferendoci alla vocazione salesiana, partecipata da tutti coloro che appartengono alla Famiglia Salesiana, si può parlare di salesiani SDB, di salesiane FMA, di Cooperatori salesiani, di Volontarie di Don Bosco e di altre realizzazioni possibili. Così si configura la diversità tra i gruppi della medesima Famiglia Salesiana: diversità che non stabilisce privilegi, ma esclude anche quell'appiattimento che considera unica e uguale per tutti la portata pratica della denominazione salesiana.

Ma attraverso le diversità condividiamo lo stesso spirito salesiano. Un'espressione del Capitolo Generale Speciale ci ricorda: «La peculiarità dello "spirito salesiano", mentre fonda la nostra unità, costituisce l'anima del rinnovamento postconciliare; non solo dei salesiani, ma anche di tutti i membri della "famiglia salesiana"»<sup>18</sup>.

<sup>16</sup> cf. CGS, 85-87

<sup>17</sup> ib. n. 87

<sup>18</sup> ib. n. 87

Le Costituzioni o gli Statuti dei Gruppi della Famiglia Salesiana presentano una convergenza sullo spirito salesiano che colpisce per la chiarezza e la profondità.

Ne è prova il richiamo circa il Sistema Preventivo. La ragione, la religione e l'amorevolezza ricevono modulazioni originali, quanto lo sono i doni del gruppo che si esprime.

Riconoscere questo dato è essenziale, perché trasforma la semplice affinità in accoglienza vicendevole, in ricerca mutua, in volontà di interscambio, in dono ed offerta. Lo spirito di Don Bosco e la spiritualità salesiana diventano così il cemento della comunione nella Famiglia. Si ritrovano al principio, lungo il cammino e alla conclusione della sua organizzazione.

Il compito più importante di animazione che come salesiani di Don Bosco possiamo compiere è proprio quello di comunicare il suo spirito e approfondire la spiritualità che si rifà a San Francesco di Sales.

Il CG24 ha molto insistito sulla dimensione laicale della spiritualità salesiana, considerandola un aspetto fondamentale nel rapporto di corresponsabilità tra noi e i laici, in particolare quelli della nostra Famiglia. Conviene dedicare speciale attenzione alla trattazione che il documento capitolare presenta<sup>19</sup>; e cercare di tradurla nella pratica quotidiana, attraverso gli itinerari indicati.

In tema di spiritualità un particolare rilievo è stato dato al motto *Da mihi animas*. Capire il suo significato e la sua portata è indispensabile per evitare equivoci circa l'insistente richiamo alla spiritualità. L'hanno considerato "centro" illuminante ed energia movente dello spirito salesiano tutti i Rettori Maggiori, che gli hanno dedicato commenti sintetici ma stimolanti. Mantiene la nostra ricerca spirituale nel giusto baricentro e la colloca nello spazio dove si può esprimere: quello educativo-pastorale.

Don Egidio Viganò ci ha lasciato questo commento: «Si tratta di una profondità spirituale che contempla Dio come in-

<sup>19</sup> cf. CG24, nn. 89 ss

namorato dell'uomo: Padre delle misericordie, Figlio che s'incarna per salvare l'umanità, Spirito Santificatore vivente tra noi per trasformare la storia.

Appena la preghiera e la contemplazione di un cuore salesiano si concentrano sul Mistero, muovono immediatamente il cuore, dall'interno stesso della sua unione con Dio, a rendersi pienamente disponibile per l'attività apostolica.

Un simile sguardo fisso sul volto di Dio suscita nell'orante una sorgente incontenibile di carità pastorale. (...)

Questo vale per i consacrati, e anche per gli altri membri della Famiglia, in modo particolare per i Laici, che dovrebbero capire e assimilare sempre meglio l'originalità e la ricchezza di simile interiorità. (...)

Dunque, dedizione alla profondità spirituale, maggiore sensibilità al Mistero e più intensa cura della carità pastorale»<sup>20</sup>.

In sintesi il *Da mihi animas* e il Sistema Preventivo esprimono i tratti dello spirito di Don Bosco e della spiritualità salesiana: passione pastorale e senso educativo.

### 3. *Coltivare l'amore di predilezione per i giovani.*

Un altro tratto che distingue e qualifica la vita della Famiglia Salesiana di Don Bosco è la partecipazione alla missione giovanile e popolare.

La formula con cui viene indicata l'esigenza di lavorare per la salvezza integrale dei giovani, in particolare di quelli che vivono esposti ai pericoli, contiene due riferimenti: predilezione per i giovani, partecipazione alla missione giovanile e popolare.

Tutti i gruppi coltivano la predilezione per i giovani, anche se ciascuno, in forza della propria identità, ha destinatari particolari e modalità specifiche di evangelizzazione.

Che cosa è e che cosa comporta questa predilezione pos-

<sup>20</sup> Commento alla Strenna del 1987: *Insieme verso l'88 come vasto movimento di "missionari dei giovani"*

siamo illustrarlo con alcune indicazioni essenziali senza pretesa di essere esaustivi.

– La prima è *operare con “cuore oratoriano”*, ovunque si è chiamati a realizzare il proprio compito educativo e pastorale. Cuore oratoriano è interesse per quanto riguarda i giovani; è attenzione a quei ragazzi che troviamo nel proprio campo di lavoro o nella vita; è ricerca di contatto e accoglienza per aiutarli e comunicare loro la fede; è preoccupazione di promuovere e salvaguardare i loro “diritti” umani; è lavorare insieme a quanti vogliono la loro crescita, per un mondo diverso e migliore; è inserirsi lì dove si decidono le sorti dei ragazzi e dei giovani, nel piccolo o nel grande.

Gli spazi nei quali si può esprimere il “cuore oratoriano” sono vasti e molteplici. La questione giovanile oggi comporta interventi in campo educativo, sociale e politico, a livello secolare ed ecclesiale, per la prevenzione, per l’orientamento e il ricupero.

– Ogni gruppo e ogni persona poi sono chiamati a *operare esplicitamente* in uno degli ambiti tipici della missione salesiana: *la promozione umana, l’educazione, l’evangelizzazione*. Noi salesiani di Don Bosco esprimiamo questo con gli articoli costituzionali 32 (promozione personale), 33 (promozione sociale e collettiva), 34 (evangelizzazione e catechesi). Gli altri gruppi lo fanno con formulazioni loro proprie. Da animatori siamo chiamati a far emergere la collocazione e l’orientamento giovanile e popolare della Famiglia Salesiana.

Si aprono molte possibilità di intervento, se tutti ci rendiamo attenti a queste prospettive di impegno apostolico. Oggi prendiamo sempre più coscienza dell’impossibilità di poter agire efficacemente anche in piccoli ambienti, se non prevediamo un lavoro congiunto e corresponsabile. La Famiglia Salesiana dunque dovrà assumere maggiore rilevanza per rispondere alle urgenze e alle sfide che il mondo giovanile pone in forma crescente agli adulti e agli educatori.

Tutti i gruppi riprendono una parola di Don Bosco che si trova nel *Giovane Provveduto* fin dalle prime edizioni<sup>21</sup>: «Basta che siate giovani, perché io vi ami assai».

Il passaggio dalle parole alla realtà vuole l'unione delle forze.

#### 4. *Titoli di appartenenza alla Famiglia Salesiana.*

Le varie indicazioni richiamate (partecipazione vocazionale al carisma di Don Bosco, condivisione diversificata dello spirito e della spiritualità salesiana, amore di predilezione per i giovani) creano il senso di appartenenza e ne determinano le condizioni per renderla pubblica e formale.

Essa non può consistere in elementi unicamente interiori, come la simpatia, l'amicizia o il desiderio di essere riconosciuti dentro questa Famiglia. È indispensabile far ricorso ad altre categorie, così come hanno fatto i Capitoli Generali.

Sull'argomento è intervenuto più volte anche don Egidio Viganò, come si può desumere dalle lettere circolari che trattano della Famiglia Salesiana, delle Figlie di Maria Ausiliatrice, dei Cooperatori, delle Volontarie e degli Exallievi.

La Carta di Comunione riporta, in forma di sintesi, il comune sentire dei gruppi riguardo alla necessità e diversità dei titoli e ragioni di appartenenza.

«Il termine *Famiglia* – vi leggiamo – è continuamente adoperato nella tradizione salesiana per indicare, in forma generica, i legami che intercorrono tra i vari gruppi e si applica in modo diversificato a seconda della natura del loro rapporto.

Questo legame o rapporto non può essere ridotto a un fatto di pura simpatia. È piuttosto l'espressione esterna della comunione interiore e carismatica. Aiuta perciò a comprendere i differenti titoli di appartenenza alla Famiglia Salesiana.

L'appartenenza si nutre di uno *spirito comune*, che orienta

<sup>21</sup> cf. edizione del 1847, pag. 7

verso una vasta e complementare missione giovanile e popolare; e di certe *caratteristiche proprie ed originali* che giustificano il riconoscimento ufficiale, che viene dato per un titolo specifico.

Un primo titolo è quello proprio dei Salesiani, delle Figlie di Maria Ausiliatrice e dei Cooperatori: sono i primi tre gruppi centrali, dei quali don Bosco è *fondatore* in maniera tutta speciale. Sono stati costituiti da lui eredi diretti della sua opera; sono fondamento e punto di confronto per tutti gli altri in ciò che tocca lo spirito, la missione e la metodologia pedagogico-pastorale di azione.

Altro titolo di appartenenza è quello dei vari gruppi di vita consacrata, nati più avanti nel tempo dalla forza creativa del carisma. Essi arricchiscono con espressioni carismatiche particolari il comune patrimonio della Famiglia.

Un terzo livello, infine, viene definito con l'espressione: *titoli particolari di appartenenza*. L'orizzonte in cui si colloca è più ampio rispetto a quello dei gruppi precedentemente indicati, ma è vincolato ugualmente, in modo oggettivo, alla vitalità e alla ricchezza del patrimonio spirituale di don Bosco. L'energia unificatrice del suo carisma è indispensabile anche per questo più vasto livello.

Il titolo giuridico di appartenenza poi va desunto dalla lettera di riconoscimento ufficiale che il Rettor Maggiore invia come risposta alla richiesta avanzata dai vari gruppi»<sup>22</sup>.

Fin qui è giunta la nostra riflessione. Il panorama si presenta chiaro, ma anche molto aperto.

Le espressioni utilizzate per i titoli sono varie: appartenenza alla Famiglia Salesiana in senso stretto o in senso largo; appartenenza a titolo di fondazione da parte di Don Bosco o da parte di altri fondatori che a lui si ispirano; appartenenza per risposta alla vocazione salesiana, oltre che come gruppo, anche come singole persone attraverso una consacrazione specifica; appartenenza per differenti titoli.

<sup>22</sup> *Carta di Comunione nella Famiglia Salesiana di Don Bosco*, 5

Per rendere operativa questa mia lettera, considerando i vari titoli di appartenenza, sottolineo alcune urgenze che la comunità salesiana deve esaminare con cura.

– I Salesiani di Don Bosco con le Figlie di Maria Ausiliatrice e i Cooperatori costituiscono il *nucleo centrale* della Famiglia. Così vengono pure spesso denominati. Non è un privilegio. È un compito, primariamente, di comunione. Devono ricercarsi vicendevolmente per unire i loro diversi doni nella complementarità e mettersi a disposizione della diffusione dello spirito salesiano.

Era scontato per i SDB e le FMA. Oggi i Cooperatori stanno riconoscendo in maniera sempre più evidente il loro ruolo nella formazione dei laici che condividono la missione salesiana.

– La comunione e la missione necessitano di strutture di sostegno e di stimolo. Oggi devono essere agili e leggere.

Per *la comunione* fra tutti i gruppi della Famiglia, invito a proseguire lo sforzo, già compiuto in tante Ispettorie, per istituire momenti di incontro, di fraternità, di intesa e di progettazione. Gli Ispettori siano i primi a manifestare questa volontà di comunione convocando, in tempi opportuni e con ordine del giorno precedentemente concordato, i rappresentanti e i responsabili dei differenti gruppi. La comunione nasce e si sviluppa se trova un ambiente e iniziative che la favoriscono. Anche noi a livello di Consiglio Generale considereremo come rendere istituzionale l'incontro annuale dei rappresentanti della Famiglia che si è svolto negli anni passati.

– *La missione* può avvantaggiarsi molto da un'intesa tra tutti i gruppi e in particolare tra i gruppi centrali della Famiglia.

Oggi l'educazione dei giovani ha bisogno di figure differenziate e di interventi vari. Solo un insieme può rispondere efficacemente alle attese. Il bene dei giovani ci chiede dunque un ulteriore sforzo per progettare insieme.

I risultati raggiunti negli anni passati sono lì a testimoniare che è possibile operare in maniera convergente. La pastorale giovanile, la famiglia salesiana, la comunicazione sociale, l'impegno

missionario, la preoccupazione formativa, l'economia hanno ambiti che possono essere condivisi corresponsabilmente.

## **Il servizio alla Famiglia Salesiana**

Penso sia ormai da tutti accettato che nei confronti della Famiglia Salesiana abbiamo delle responsabilità particolari. Lo afferma l'articolo 5 delle nostre Costituzioni.

Per la concretezza che vuole rivestire la presente lettera, do un rapido sguardo ai Regolamenti generali della Congregazione<sup>23</sup>. Essi specificano in linea pratica l'indicazione costituzionale. Richiamano, di conseguenza, alcuni impegni da riprendere in questo momento con rinnovata attenzione. Nella loro realizzazione hanno un ruolo determinante Ispettori e Direttori. Essi dovranno tener presenti alcune cose.

### *1. L'animazione è un impegno comunitario.*

Il Capitolo Generale Speciale parlava di cambio di mentalità necessario per affrontare con nuove prospettive il lavoro con la Famiglia Salesiana. Il primo cambio indispensabile è che la comunità si senta coinvolta nell'animazione e collaborazione con i diversi gruppi della Famiglia Salesiana che operano sullo stesso territorio.

Non può essere questo un lavoro totalmente delegato ad una persona sola. Sono in gioco significativi valori carismatici.

La comunità interviene in molti modi:

- con l'interessamento diretto ed esplicito circa la vita e le attività del Gruppo;
- con la stima e la simpatia, espresse specialmente in momenti di particolari ricorrenze;
- con l'accoglienza fraterna delle persone che giungono in co-

<sup>23</sup> cf. Reg. 37-40

- munità per vari motivi, come riunioni ed incontri programmati dai differenti gruppi;
- con il sostegno morale e materiale, per quanto è possibile, nei casi di difficoltà, dimostrando così che vogliamo considerarli come veri fratelli e vere sorelle;
  - con l'assistenza e la direzione spirituale, come momento tipico di formazione alla vita salesiana;
  - con l'offerta di spazi e forme di collaborazione corresponsabile nel progetto educativo e pastorale che la comunità sta realizzando;
  - con l'accompagnamento vocazionale di tutte le persone perché accolgano il dono di Dio.

Ma soprattutto la comunità integra la cura della Famiglia Salesiana nel suo progetto comunitario. È indispensabile riportare le preoccupazioni apostoliche di tutti i salesiani al centro della vita della comunità e ad un unico progetto di azione. La nostra forza è nel vivere e lavorare insieme. L'incidenza della nostra presenza è legata al carattere comunitario degli interventi. Va evitata una "delega" che comporti poi marginalità o disinteresse della comunità nell'accompagnamento dei gruppi.

La partecipazione attiva della comunità è indispensabile soprattutto in vista della nuova qualità e delle nuove forme di collaborazione. Arricchisce il servizio, mette al riparo dai cambiamenti improvvisi di orientamento, organizzazione e stile di vita dei gruppi, quando un delegato smette il suo servizio e ne subentra un altro.

Dà dunque un contributo alla storia del gruppo e impedisce che la ricchezza accumulata vada dispersa.

## 2. *È opera di confratelli qualificati e disponibili.*

Raccoglieremo i frutti che ci attendiamo dai gruppi della Famiglia, in particolare dai Cooperatori, Exallievi e VDB, proporzionalmente alla qualità e alla disponibilità di tempo dei confratelli incaricati di accompagnarli.

La prima preoccupazione dell'Ispettore e del suo Consiglio è dunque la scelta dei confratelli che renderanno questo servizio, tipicamente salesiano. Qualità e competenza garantiscono l'efficacia della loro presenza e facilitano i rapporti all'interno dei gruppi. Ci sono dunque dei criteri che devono orientare il discernimento dell'Ispettore e del suo Consiglio nello sceglierli. Sottolineo i principali.

Il servizio sia affidato a confratelli innamorati di Don Bosco e della spiritualità salesiana: desiderosi, perciò, di comunicare tale spiritualità e disponibili a cercare nuove strade per la realizzazione del carisma. Essi sapranno condividere con la propria comunità quanto vanno operando.

Vengano preparati per il loro compito. L'improvvisazione non paga. Oggi le associazioni ecclesiali richiedono un'assistenza spirituale di qualità. Le nostre non fanno eccezione. I delegati dovranno mettersi accanto e accompagnare con autorevolezza il cammino delle differenti realtà salesiane.

La disponibilità che si richiede loro comporta studio delle caratteristiche del gruppo, comprensione degli obiettivi spirituali e pastorali propri della sua identità, orientamento salesiano di fronte alle novità che emergono dalla vita e azione quotidiana. Il risultato di una tale presenza non interessa solo il gruppo, a cui ciascuno si dedica, ma l'intera Famiglia Salesiana. Sono dunque da favorire gli incontri di formazione dei delegati, dove vengono preparati soprattutto per il ruolo di animatori spirituali.

Vanno poi opportunamente chiariti i compiti. Vengono gerarchizzati nell'articolo 5 delle Costituzioni: mantenere vivo lo sforzo di crescita di persone e gruppi nello spirito salesiano; curare l'unità, predisporre al dialogo, favorire la collaborazione fraterna; stimolare l'arricchimento reciproco e la creatività apostolica. Non conviene lasciar le cose alla mercè di interpretazioni individuali, disperdersi in prestazioni secondarie o assumere direttamente funzioni alle quali il gruppo stesso deve provvedere.

I gruppi della Famiglia Salesiana sono gruppi autonomi. Hanno le loro strutture, i loro ordinamenti interni e relazioni all'esterno da gestire in proprio. La nostra presenza non deve dare adito ad interferenze. Non mancheranno momenti di supplenza, soprattutto agli inizi della vita di un gruppo in un territorio particolare. Anche in queste circostanze dobbiamo agire da "assistenti" salesiani, cioè persone che si pongono accanto e suscitano le ricchezze nascoste nel cuore di ciascuno e dell'insieme.

### 3. *Un servizio qualificato salesianamente.*

Nel compito di animazione che ci è affidato va messa al primo posto la *formazione*.

La diversità dei gruppi suggerirà i contenuti e il livello dei membri indicherà gli itinerari per una adeguata formazione cristiana.

Ma la *formazione salesiana* è il punto chiave del nostro compito. Essa non è un capitolo, ma la forma e lo stile della crescita. Ha contenuti specifici, ma diventa poi forma della totalità. Va comunicata la tradizione educativa e pastorale salesiana, parte principale del nostro patrimonio spirituale e strategia vincente nel rapporto con i giovani. Don Bosco ripeteva ai suoi primi missionari che avrebbe voluto predicare per loro un corso di Esercizi sul Sistema Preventivo.

C'è poi da accostare, approfondire e confrontare, secondo i diversi vissuti, i tratti dello spirito salesiano. Ciò rappresenta un'effettiva scuola di vita salesiana nel quotidiano, per confratelli e per laici. Le prospettive infatti sono molte e arricchenti. Ciascun gruppo è chiamato ad esprimere, come si fa nelle Settimane di Spiritualità, come sente e come vive la spiritualità salesiana.

E c'è da badare alla *formazione apostolica*. È una dimensione interna alla spiritualità salesiana che suppone ardore, ma anche competenze pratiche. Noi abbiamo, in questo campo, ori-

ginalità che non vanno perdute. Risalgono ad alcune intuizioni di san Francesco di Sales, che Don Bosco ha ripreso, riformulato e vissuto nella sua situazione di educatore di giovani e di giovani poveri.

I gruppi della Famiglia Salesiana (noi compresi, naturalmente!) devono sapersi aprire alle nuove frontiere apostoliche della Chiesa. Ci sono areopaghi da evangelizzare, innumerevoli domande giovanili da recepire e nuovi spazi missionari a cui accudire. Non giova la concentrazione di risorse in alcuni luoghi, se ciò lascia privi della presenza salesiana altri ambienti che la desiderano e ne hanno bisogno. Va ripensata la collaborazione integrativa sul territorio e verso nuovi spazi.

Per riuscire in questa programmazione è indispensabile che i gruppi si rendano sufficientemente capaci di assumere la responsabilità primaria della propria animazione e delle proprie iniziative apostoliche. È un cammino di maturazione che noi salesiani dobbiamo spingere con tutte le nostre forze.

Un servizio specifico desidero richiamare in questo cammino: quello *presbiterale*! Lo considero importante e da prestarsi in maniera più intensa. È andato migliorando e non pochi confratelli potrebbero offrirci l'esperienza dei risultati ottenuti. Ma incombe il rischio di ridurlo a pura "cappellania", cioè a celebrazioni a scadenza di orario o calendario. Nella concezione e nella prassi di Don Bosco ha un peso determinante. Egli è Padre e Pastore della sua Famiglia.

Tutto ciò che il Concilio ha indicato riguardo al servizio sacerdotale, le molte riflessioni nate in Congregazione su questo tema, le richieste che ci giungono oggi dalla Chiesa devono trovare noi presbiteri attenti e consapevoli della ricchezza del carisma sacerdotale.

Dobbiamo domandarci, cari confratelli, se svolgiamo il servizio della parola generosamente, con gioia interiore, con competenza e adeguatezza ai tempi e alle persone. Ci dedichiamo al ministero della santificazione, proponendo e accompagnando un cammino spirituale, utilizzando tutto ciò che la Chiesa pone

a nostra disposizione? Cerchiamo di costruire e far vivere quella comunione che ha la sua origine nella vocazione, la sua energia nello Spirito, la sua radice in Cristo o, a volte, rimaniamo a livello di sola socializzazione e convivialità?

Quello sacerdotale è un servizio nel quale impegnare tutta la grazia e la preparazione ricevuta.

## **Alcune prospettive nuove emerse nel CG24**

### **1. GLI AMICI DI DON BOSCO.**

Il tema affrontato nelle pagine precedenti incrocia una realtà sulla quale ritengo utile un breve commento: gli “Amici di Don Bosco”.

Si prevede che tale realtà crescerà e perciò abbisognerà di ulteriore riflessione, per giungere ad orientamenti condivisi. Per ora mi soffermo su alcuni elementi di necessaria chiarezza.

L'espressione è in uso, sebbene in maniera generica, tra noi SDB, fin dalle origini della nostra Congregazione. Don Bosco si è fatto molti amici e molti hanno goduto nel potersi chiamare amici di Don Bosco.

In forma più diretta hanno iniziato a parlarne gli Exallievi nel loro Statuto confederale. Scrivono, infatti: «(La Confederazione) si propone come punto di riferimento e di aggregazione per quanti “a vario titolo” si sentono vicini all’opera salesiana, ne condividono le finalità e gli impegni, e costituiscono quel vasto movimento di simpatizzanti e di AMICI DI DON BOSCO da tempo operante nella società»<sup>24</sup>.

Il CG24 ha compiuto una prima riflessione più organica trattando del rapporto SDB-laici.

Ha rilevato *un dato di fatto*: «Don Bosco ha sempre avuto tanti amici sparsi nel mondo e negli ambienti più vari. Col pas-

<sup>24</sup> Statuto Confederale, art. 9 c

sare degli anni non sono diminuiti di numero, né si è attenuato il legame con il nostro Padre e Fondatore»<sup>25</sup>. Anche il Papa nel messaggio per l'inizio del Capitolo riconosce che «i Salesiani possono contare su tanti amici di don Bosco sparsi nel mondo intero, con denominazioni differenti, ma tutti collegati con il Santo dei giovani»<sup>26</sup>.

Lo stesso CG24 ha indicato *una tipologia*, sottolineandone la varietà, con termini come «simpatizzanti, ammiratori, benefattori, collaboratori, consulenti, credenti e non credenti, non cristiani»<sup>27</sup>.

Ma ha riportato tutti i tipi a una *identità*. «Con sfumature diverse – dice – essi presentano la seguente identità: rivelano un atteggiamento di simpatia per la figura di Don Bosco, il suo spirito e la sua missione; esprimono il proprio attaccamento a Don Bosco; intendono collaborare, a vario titolo, ad iniziative di bene, condividendo così la missione salesiana»<sup>28</sup>.

Ha concluso definendo il loro riferimento alla Famiglia Salesiana. «Si riconosce che gli amici di Don Bosco si inseriscono in un movimento più ampio dell'attuale realtà della Famiglia Salesiana. La loro inserzione nello spirito e nella missione di Don Bosco è diversificata, con svariate gradazioni ed atteggiamenti, secondo l'immagine dei cerchi concentrici: per alcuni si tratta di un coinvolgimento diretto, per altri di partecipazione indiretta»<sup>29</sup>.

Il testo riportato offre lo spunto per alcune indicazioni pratiche.

Rendiamoci consapevoli, anzitutto, e valorizziamo il fatto che gli amici di Don Bosco ci sono dappertutto: nelle CEP e in iniziative salesiane di natura varia, ma anche sparsi nella società, lontani da ogni collegamento fisico con una comunità di Don Bosco. Il fatto si riscontra in tutti i contesti geografici, reli-

<sup>25</sup> CG24, 85

<sup>26</sup> CG24, 197

<sup>27</sup> CG24, 50

<sup>28</sup> ib.

<sup>29</sup> ib.

giosi e culturali. Sono pure nati *gruppi* che hanno la denominazione “Amici di Don Bosco”. Anche se poco numerosi, rappresentano una differenza riguardo ai non associati.

Consideriamo perciò importante mettere in programma di coltivare i rapporti con loro. Affidiamo in particolare tale impegno alla Confederazione degli Exallievi secondo quanto abbiamo espresso nel messaggio rivolto a loro nel CG24: «A livello locale e ispettoriale la vostra Associazione si faccia promotrice di convocazione e di collaborazione, espandendo così il carisma salesiano nel vasto movimento, e creando una rete di amicizia e simpatia con i tanti “amici” dell’opera salesiana e di Don Bosco»<sup>30</sup>.

Ma anche in questo caso non c’è una delega esclusiva o una “riserva”. Ogni salesiano, ogni comunità, ogni gruppo deve estendere l’amicizia. È questa una caratteristica della spiritualità, della pedagogia e della pastorale salesiana.

Inoltre, facendo parte del movimento salesiano, essi hanno il diritto di essere alimentati dalla spiritualità salesiana. Quindi è un nostro dovere trovare i modi per offrire tale spiritualità, creando opportunità di incontro e canali di comunicazione.

Infine, la peculiarità degli amici di Don Bosco, l’essere cioè sparsi ovunque, è per noi salesiani un’occasione per far sentire Don Bosco e le sue preoccupazioni educative in zone e ambienti dove noi non siamo presenti.

L’insieme costituisce una realtà che non può lasciarci indifferenti. Ogni giorno facciamo l’esperienza che molte iniziative sono possibili proprio per la presenza di questi amici. Contribuiscono a sostenere materialmente l’opera salesiana, ci aprono strade in ambienti politici e istituzionali, offrono un contributo non indifferente nell’educazione, diffondono il nome e lo spirito di Don Bosco nei più svariati contesti. Molti di loro, uomini e donne, ci sostengono con la preghiera e con una solidarietà a tutta prova.

Ci sono dunque potenzialità da cui trarre profitto. Per cui siamo aperti a nuovi sviluppi e realizzazioni. Ci renderemo at-

<sup>30</sup> CG24, 286

tenti come Don Bosco ai segni e dall'esperienza impareremo come procedere oltre. Nel Consiglio Generale continueremo la riflessione per illuminare ulteriormente la questione e offrire criteri di azione.

## 2. IL MOVIMENTO SALESIANO.

Se ne è occupato il CG24<sup>31</sup>, rilevando una situazione conosciuta nella quale si è incominciato a lavorare.

Infatti l'articolo 5 delle Costituzioni collega, senza soluzione di continuità, il movimento alla Famiglia, come un ambito senza confini. Capitoli Generali e Rettori Maggiori ne hanno indicato la natura e i criteri di sviluppo.

Nell'ambito della pastorale giovanile, poi, attraverso un paziente cammino di proposte, chiarimenti e realizzazioni, è nato e si è consolidato il Movimento Giovanile Salesiano (MGS). Il CG23 ne ha preso atto, ne ha sancito il valore educativo e l'ha fatto diventare proposta per tutta la Congregazione. Esso appare in alcuni contesti con una buona capacità di comunicazione interna, con forza di coinvolgimento e con itinerari formativi consolidati. Al suo interno si sono moltiplicati i gruppi e gli animatori. La Spiritualità Giovanile Salesiana (SGS) costituisce ormai un riferimento aggregante, anche se c'è ancora molto da fare per farla assimilare.

È questo il motivo per trattare del Movimento salesiano, anche se brevemente, nel presente contesto. Non mancherà un'altra circostanza nella quale rifletteremo in maniera più organica e più completa su tutta la problematica che riguarda il Movimento salesiano e la sua componente giovanile.

Il CG23 afferma che il MGS «è un dono originale dello Spirito alla comunità dei credenti, una ricchezza che appartiene alla Chiesa e ai giovani»<sup>32</sup>.

<sup>31</sup> cf. Indice analitico, voce: *Movimento Salesiano*, pag. 340

<sup>32</sup> CG23, 275

Alcune esperienze e alcuni commenti, non sempre avveduti, possono aver creato una qualche disaffezione verso i movimenti, e in questa distanza involontaria si è venuto a trovare, per alcuni confratelli, anche il Movimento salesiano, soprattutto quello giovanile, che si presenta più organizzato e propositivo.

Bisogna ripartire dalla convinzione che i movimenti rappresentano una manifestazione della presenza e dell'azione dello Spirito nella Chiesa e nel mondo. Lo rileva la *Christifideles Laici* quando sottolinea l'esistenza di una "nuova stagione associativa" proprio come risposta a bisogni spirituali sentiti oggi e come risorsa per la nuova evangelizzazione.

Qui ci preme sottolineare la natura variegata del Movimento salesiano. Ne fanno parte quanti lavorano per la gioventù, dentro e fuori delle strutture salesiane, nella Chiesa e nelle istituzioni civili, ed esprimono coscientemente un qualche tratto dello spirito e dello stile educativo salesiano. Non ci vogliono tessere. Va riconosciuto, a chiare lettere, che questa realtà molteplice e differenziata trova la sua unità ed energia di sviluppo nel riferimento a Don Bosco e nella condivisione della sua spiritualità e pedagogia secondo i contesti e le possibilità di ciascuno.

Il Movimento vive dunque con alcune idee-forza che guidano in maniera convergente coloro che vi partecipano, sia in forma diretta che indiretta. «Questa circolazione di valori e messaggi riguardo alla spiritualità – dice il CG23 riferendosi alla componente giovanile – non richiede un'organizzazione rigida e centralizzata. Si fonda sulla comunicazione. Considera necessaria una struttura minima per organizzare il coordinamento di iniziative comuni»<sup>33</sup>.

Va poi ribadito che l'urgenza del Movimento deriva dalla missione giovanile e popolare. È viva la coscienza nella comunità salesiana che l'impegno di essere "missionari dei giovani" non è realizzabile senza un vasto movimento di persone, coin-

<sup>33</sup> CG23, 277

volte e corresponsabilizzate. Da questa esigenza prende corpo la necessità della comunità educativa pastorale in tutte le presenze salesiane. Dalla medesima esigenza proviene lo sforzo di aggregare sul territorio una "rete" di collaboratori, amici e simpatizzanti disposti ad "opere di bene". Da soli si rischia oltre che l'isolamento anche l'inefficacia.

Concludiamo dunque con la *necessità di estendere e qualificare il Movimento salesiano*. Per questo è indispensabile una animazione adeguata alla sua natura. La componente giovanile si è già organizzata in questo aspetto. Per quanto riguarda gli adulti, l'animazione spetta a tutta la Famiglia Salesiana e in particolare ai gruppi centrali di essa..

«L'impegno di allargare il coinvolgimento – scrive il CG24 – è di tutti coloro che di fatto, a diverso titolo, già condividono lo spirito e la missione di Don Bosco. Una responsabilità tutta speciale tocca agli SDB, in ragione della loro identità e del compito che il Fondatore ha loro affidato di essere animatori del Movimento che da Lui trae origine»<sup>34</sup>.

Le FMA danno un apporto sostanziale e qualificato al Movimento salesiano. In tutti gli ambienti in cui opera una loro comunità si aggregano numerose persone disposte a collaborare nelle iniziative e aperte allo spirito di Don Bosco e di Madre Mazzarello.

Anche ai Cooperatori salesiani, per la loro particolare collocazione all'interno della Famiglia, il CG24 dà una indicazione, sulla quale dobbiamo saper impegnare i Centri locali e l'intera Associazione: «Vanno riconosciuti come pienamente corresponsabili della missione salesiana, e indicati come figure di riferimento per i laici dell'ampio movimento salesiano. In questo senso è stato approvato il nuovo RVA nel 1986»<sup>35</sup>.

Bisogna considerare poi che il Movimento salesiano si va estendendo come una galassia. Vi contribuiscono le possibilità

<sup>34</sup> CG24, 109

<sup>35</sup> CG24, 77

attuali della comunicazione sociale, capace di provocare adesioni e collaborazioni senza limiti di spazio. Inoltre, ciascuna delle nostre presenze ha allargato la rete dei suoi collegamenti, corresponsabilità e partecipazioni. Ma soprattutto attorno ai diversi gruppi della Famiglia vanno nascendo aggregazioni e solidarietà che da tali gruppi vengono organizzate.

Chissà che in futuro non si possa procedere a una comunicazione tra tutte queste "costellazioni".

Il Movimento salesiano rappresenta quindi un campo di lavoro con un futuro interessante per il carisma di Don Bosco, ma quasi inesplorato. La sua animazione non è stata ancora programmata in forma adeguata. Bisogna inventare e provare!

Sappiamo che l'efficacia dipende da alcune condizioni: animatori disposti a comunicare lo spirito salesiano, attrezzati di visioni e competenze adeguate; canali, forme, iniziative di comunicazione e, nella misura del possibile, momenti di aggregazione spirituale e operativa; riferimenti essenziali condivisi che creino unità.

Il Movimento salesiano è un humus per le vocazioni alle diverse espressioni del carisma. Lo immaginiamo attorno a ciascuna presenza e trasversalmente nel territorio ampio, come quello spazio dove possono moltiplicarsi i Cooperatori, gli Exallievi e gli aderenti ad altri rami della Famiglia Salesiana.

### **Ritorniamo ai giovani**

Abbiamo fatto un volo di ricognizione delle nostre risorse reali e potenziali. Lo Spirito le può risvegliare attraverso la nostra mediazione. Ora atterriamo di nuovo sul campo del nostro lavoro.

La missione giovanile e popolare di Don Bosco è la motivazione aggregante e la ragion d'essere della Famiglia e del Movimento salesiano. Essa mette i giovani al centro delle nostre preoccupazioni educative e popolari. Per realizzarla è nata e si è sviluppata la pastorale giovanile salesiana, portata avanti spe-

cialmente dagli SDB, dalle FMA e dagli Istituti di vita consacrata dediti all'educazione.

Negli ultimi tempi alcuni gruppi laicali della Famiglia Salesiana hanno organizzato le loro sezioni giovanili con finalità vocazionali e operative.

Anche le Chiese locali si vanno attrezzando con uffici di pastorale giovanile. In questa infatti si impongono, come una necessità, la convergenza e l'articolazione delle proposte, il coordinamento di settori e operatori, sotto pena di frammentazione e dispersione.

È dunque opportuno che anche noi pensiamo ad una pastorale giovanile coordinata, almeno nei criteri. Équipes di pastorale giovanile e di Famiglia Salesiana dovranno continuare il lavoro di convergenza fino a tradurlo in risultati reali.

Intanto teniamo saldi alcuni riferimenti sicuri.

– Tutta la Famiglia Salesiana è corresponsabile del servizio ai giovani. Ciò comporta la necessità di coinvolgere sempre di più, in un progetto, persone e gruppi che lavorano sullo stesso territorio con la loro relativa autonomia.

– Il MGS è una manifestazione eminentemente “oratoriana” della missione giovanile svolta dalla Famiglia Salesiana. Tutti siamo chiamati ad animarlo secondo le caratteristiche del Movimento medesimo, che sono quelle di un Movimento “educativo”, che mette al centro l'educazione alla fede. La presenza di Cooperatori ed Exallievi, come animatori, è desiderabile accanto a quella degli SDB e delle FMA. Lo stesso si deve dire per quanto riguarda la CEP.

– Nel Movimento Giovanile Salesiano e nella CEP si fanno conoscere tutte le vocazioni salesiane; si aiutano i giovani a fare un cammino di maturazione e discernimento, incoraggiandoli verso le forme vocazionali più impegnative. Quando il giovane è in grado di esprimere una scelta, lo si accoglie nel rispettivo gruppo per la preparazione specifica immediata all'impegno che tale scelta contempla.

– Nell’attuale momento di nuova evangelizzazione c’è da raccomandare lo spirito missionario. Esso deve spingere là dove bisogni, domande o soggetti giovanili non sono ancora curati, piuttosto che concentrarsi sui giovani che hanno già un riferimento educativo e religioso sufficiente. È stato proprio questo spirito che ha provocato la nascita e la crescita della Famiglia Salesiana.

## Conclusione

Anno 1997: iniziamo il nostro itinerario verso il Giubileo del 2000 che ci ricorda che stiamo vivendo un “tempo favorevole” per la presenza di “Gesù, unico Salvatore del mondo, ieri, oggi e sempre”. Lo si sente nel palpito del mondo e nel polso della Congregazione.

Oggi, primo giorno dell’anno, celebriamo la maternità divina di Maria. Lei ha accolto il Figlio di Dio, ha contribuito sostanzialmente a dargli i tratti umani con i quali ci risulta vicino e riconoscibile.

Da Gesù la sua maternità si espande alla Chiesa e ad ogni persona, nella quale Cristo dà origine all’uomo nuovo, che è e si comporta come figlio di Dio. La nostra educazione dei giovani tende proprio a questo e non possiamo pensarla se non come partecipazione all’opera materna di Maria.

Ella ci benedica nel cammino di questo Anno di grazia e ci accompagni nel compimento della missione affidataci, insieme con tutti i fratelli e le sorelle della Famiglia Salesiana.

*Luca Turchi*

## PROGRAMMAZIONE DEL RETTOR MAGGIORE E DEL SUO CONSIGLIO PER IL GOVERNO E L'ANIMAZIONE DELLA CONGREGAZIONE NEL SESSENNIO 1996-2002

D. Juan E. VECCHI

*Rettor Maggiore*

Conclusioni

### 1. Premessa

■ Più volte nel CG24 si è sentita, proveniente da svariati contesti, la richiesta di *determinare urgenze e priorità* e *far convergere* su di esse l'azione di governo. È il segno che dappertutto si percepisce la complessità che va assumendo la nostra azione e, di conseguenza, il rischio della frammentazione.

L'istanza era rivolta in particolare al Rettor Maggiore e al Consiglio, che deve curare sei settori di attività e applicare gli orientamenti a sette Regioni, con il rischio non immaginario della settorializzazione nei contenuti, nelle proposte e negli interventi.

Io stesso ho ripreso questa istanza nel discorso conclusivo: «Quanto all'azione di governo di diversi livelli, si richiede un ulteriore impegno per ... dare unità alle proposte cercando una maggiore convergenza di obiettivi e di messaggi, suscitando adesione a scelte motivate, gerarchizzando i servizi e gli interventi, evitando settorialismi; adeguare il tutto ai ritmi di assimilazione e alla capacità operativa, alle situazioni personali e comunitarie» (CG24, 257).

■ Per rispondere a questo desiderio il Rettor Maggiore con il suo Consiglio già durante la sessione di maggio-luglio 1996 ha dedicato un tempo notevole a:

– Studiare la situazione della Congregazione come emergeva dalla relazione presentata al CG24 dal Vicario (Don Juan E. Vecchi); studio che è stato successivamente aggiornato, dopo le prime visite dei Consiglieri alle rispettive Regioni nei mesi di agosto-ottobre 1996;

– Chiarire il compito del Consiglio Generale come insieme e di ciascuno dei ruoli che lo compongono, con particolare riferimento all'area specifica di competenza, ai rapporti col Rettor Maggiore, tra i Consiglieri stessi e con altre istanze di governo della Congregazione;

– Approfondire il documento del CG24 nella sua totalità, ma mirando già alla programmazione da fare di fronte alla situazione rilevata e secondo le funzioni proprie del Rettor Maggiore e del Consiglio;

– Rileggere il discorso conclusivo del Rettor Maggiore al Capitolo Generale come primo grande orientamento per le scelte del sessennio.

■ Nel corso della stessa sessione si è redatta e studiata in Consiglio una prima bozza di programmazione.

Questa fu in seguito sottoposta a un'accurata analisi, apportando precisazioni e perfezionamenti, in una settimana di adunanze che il Rettor Maggiore ebbe con i Consiglieri dei dicasteri nel mese di ottobre.

Da ultimo, durante la sessione di novembre 1996-gennaio 1997 fu di nuovo vagliata nel Consiglio Generale e completata con la programmazione per le Regioni.

## 2. I motivi che hanno orientato la programmazione

Vi potrei parlare dei benefici che questo “esercizio” ci ha portato, soprattutto nella chiarezza di visione e di prospettive. Preferisco esporvi le *motivazioni-finalità* che stanno alla base della programmazione e che possono essere utili per il vostro lavoro ai livelli ispettoriale e locale.

- La prima motivazione-finalità-vantaggio appartiene proprio al concetto di *governo*, che comporta delle scelte, adeguata utilizzazione delle risorse disponibili e attenzione a rigenerarle. Programmare vuol dire applicare le energie secondo priorità motivate dalle urgenze; ma anche indirizzarle verso punti generatori di risorse... gestendo dunque la molteplicità di richieste e ordinando le possibilità di iniziative.
- La seconda motivazione si riferisce alla *comunione* che un tale processo suscita in coloro che lo percorrono per primi e in coloro a cui viene partecipato. Per coloro che lo elaborano comporta molti momenti di preghiera e di discernimento. A coloro cui verrà partecipato porta il vantaggio di conoscere verso quale meta e con quale velocità si cammina, e di dare il proprio contributo condividendone le ragioni.
- La terza motivazione-vantaggio-finalità riguarda *l'anima-zione*. Essa è intessuta di contenuti, di stimoli e contatti, di collegamenti verticali e orizzontali, di interventi mirati alla realizzazione di obiettivi che ci stanno a cuore e che perseguiamo tutti insieme, con responsabilità personale e funzioni complementari.  
In tal senso la comunicazione di quello che ci proponiamo appare determinante. La programmazione intende rendere agile ed estesa tale comunicazione.
- Da ultimo una programmazione chiara, che esprima visioni e scelte, consentirà di verificare l'adeguatezza degli interventi e delle risorse messi in gioco riguardo alle finalità previste.

Come vedete, il lavoro di programmazione è tutt'altro che un "prurito tecnico". In esso si mette lo sforzo mentale a servizio delle grandi ispirazioni e progetti carismatici.

### 3. Come si presenta la programmazione 1996-2002

La programmazione, scaturita dal discernimento e dal lavoro comune del Rettor Maggiore e del Consiglio, secondo il cammino indicato, *si articola in tre parti o capitoli*:

- La prima parte comprende *i punti prioritari di attenzione e di lavoro per tutti*: sono i nodi del Capitolo Generale 24, corrispondono alla situazione della Congregazione e si vedono come generatori di risorse apostoliche: è la *parte generale*, unificante, che fa da polo di riferimento e di convergenza per le programmazioni settoriali e regionali.
- La seconda parte comprende le *programmazioni settoriali dei sei dicasteri*. Essi hanno riportato al proprio settore, traducendoli in contenuti e interventi, i punti fondamentali indicati nella prima parte.

Per questo si sono anche confrontati a vicenda, individuando aree comuni e modalità di convergenza.

Hanno aggiunto poi alcune questioni più direttamente legate alla natura specifica del settore.

- La terza parte comprende la programmazione del Rettor Maggiore e del Consiglio per *l'animazione delle Regioni*. I Consiglieri regionali hanno cercato di "contestualizzare" le proposte dei dicasteri riguardo ai punti principali espressi nella prima parte.

Hanno aggiunto poi quello che è proprio della Regione per la sua struttura e composizione o per la situazione religiosa e culturale in cui si trova.

Dopo la elaborazione delle tre parti, il Consiglio Generale ha ulteriormente studiato, con documenti-base adeguatamente

preparati, *tre temi di convergenza* per quanto riguarda le vie di attuazione:

- La politica formativa e culturale, in ordine a una qualificazione del personale;
- La gestione dei fondi, secondo le attuali urgenze;
- La ricerca e destinazione del personale che dipenderà dal Rettor Maggiore.

Il Rettor Maggiore ha esposto poi un insieme di criteri per interventi e movimenti dei Consiglieri.

Va notato che il processo di elaborazione non è stato deduttivo ma "circolare". La prima parte è stata verificata di nuovo dopo lo sforzo di applicazione ai settori e questi hanno riletto la propria programmazione dopo la proposta di contestualizzazione dei Consiglieri regionali.

In prossimità del Natale la totalità è stata approvata. Il Rettor Maggiore, in conversazioni personali con ciascun Consigliere, segue, orienta e verifica la realizzazione.

Va notato ancora che la contestualizzazione non interferisce e non annulla quanto le Conferenze ispettoriali od organismi regionali possono fare. Riguarda infatti quei punti sostanziali di novità che tutti debbono assumere e contempla gli interventi che il Rettor Maggiore e il suo Consiglio intendono mettere in atto.

Per quanto riguarda **la forma con cui la programmazione si presenta**, bisogna dire che essa ha conosciuto uno sviluppo in seno al Consiglio.

Alla fine si è scelto uno schema uniforme che salvaguardasse da una eccessiva diversità e la rendesse più facilmente comunicabile.

Nell'attuale formulazione:

- a. In primo luogo, si individuano *le aree di intervento*: sono gli aspetti sui quali si crede conveniente concentrare gli sforzi. Vengono espressi in forma ampia, il che consente di far con-

vergere su di essi sia quello che è specifico programma del Rettor Maggiore e del Consiglio, sia quello che corrisponde a programmazione di livello intermedio e locale.

- b. Si indicano *obiettivi generali*: essi precisano e determinano meglio gli aspetti sui quali si lavorerà nell'area enunciata e le finalità o mete che verranno verificate.
- c. Si stabiliscono *strategie o linee di azione*: indicano strade, vie, modalità o criteri di azione che sembrano proporzionati al conseguimento degli obiettivi fissati.
- d. Le strategie si concretizzano in *interventi*, per i quali si precisano il gruppo di persone destinatarie, le finalità che si cercano, i contenuti che vanno comunicati o semplicemente chiariti, e altri elementi simili.
- e. Da ultimo si registrano gli *aspetti particolari* che interessano l'area e che si dovranno prendere in considerazione per realizzare obiettivi e interventi, per modificarli parzialmente o per evitare difficoltà prevedibili.

Il vantaggio di questa disposizione è che non accumula elementi ma va centrando progressivamente quelli che sono stati enunciati all'inizio.

#### 4. LE LINEE DELLA PROGRAMMAZIONE GENERALE

Premesso che la programmazione nella sua globalità verrà pubblicata in un numero speciale degli Atti del Consiglio Generale, vi presento qui soltanto la *parte generale*, che contiene le linee prioritarie per l'animazione e il governo in questo sessennio.

In essa si individuano **quattro aree principali di attenzione e intervento**:

- **I nuovi rapporti tra SDB e laici;**
- **La significatività della presenza salesiana;**

- **La comunità come nucleo animatore;**
- **La qualità della formazione.**

Per ciascuna area si indicano, in forma lineare e sintetica, obiettivi, strategie, interventi.

#### **4.1 I rapporti tra SDB e Laici**

*(prima area principale di intervento)*

La forma che i rapporti SDB-Laici devono rivestire è chiaramente indicata dallo stesso CG24, che ne chiede un rinnovamento. E tale rinnovamento deve attingere le persone singole, le comunità locali, le Ispettorie e la Congregazione. La novità, d'altra parte, riguarda la qualità, la frequenza, l'estensione, i contenuti.

■ Da parte del Rettor Maggiore e del Consiglio si agirà su tre aspetti (**obiettivi**):

- a. *La mentalità*: essa viene riferita a salesiani e laici coinvolti corresponsabilmente nelle nostre iniziative, e consente di assumere il cambio con motivazioni e in forma stabile. Fa riferimento a contenuti teologici, spirituali, pastorali e salesiani.
- b. *L'organicità*: fare in modo che le Ispettorie realizzino i nuovi rapporti in *tutte le presenze* e coinvolgendo *tutti i responsabili* in modo da superare la discontinuità e la disparità.  
Un altro aspetto dell'organicità consiste nel far combaciare la prassi pastorale con le competenze che si acquisiscono nel periodo di formazione.
- c. *La prassi*: procedere provando e ampliando gli spazi concreti e i livelli di condivisione e responsabilità affinché le cose non rimangano a livello di enunciazione.

■ Gli obiettivi enunciati si possono ottenere attraverso queste **strategie**:

- a. Riformulando il *Progetto Educativo Pastorale* in modo che integri e sviluppi quello che si intende promuovere nella co-

munità educativa, nella Famiglia Salesiana e nel Movimento Salesiano. La considerazione dei tre ambiti in un unico progetto organico si considera fondamentale.

- b. Istituyendo la *Comunità educativo-pastorale* nelle diverse presenze e responsabilizzandola della elaborazione del PEPS. Essa è il luogo naturale dell'incontro con i Laici, dove i rapporti si sperimentano e si sviluppano.
- c. Promuovendo *scambi di esperienze* educative pastorali e spirituali tra SDB e Laici.

■ Le precedenti indicazioni di linee di azione o strategie portano a **intervenire su quattro processi**:

- a. Assicurare la *comunicazione approfondita e sistematica del CG24* alle comunità SDB e ai Laici con responsabilità nelle opere, seguendone le applicazioni.
- b. Aiutare a *consolidare e far crescere la CEP*, chiarendo la composizione di ruoli e funzioni e aiutando a rendersi consapevoli in essa dei doni e carismi che portano le diverse vocazioni e persone.
- c. Assicurare una comunicazione teorica e pratica del *Sistema Preventivo* come condizione di identità salesiana dei componenti della CEP e dell'opera.
- d. Stimolare che *SDB e Laici rilevino insieme* le esigenze e urgenze del contesto prima della scelta e avviamento di un servizio salesiano, in ordine a una più efficace risposta educativa e pastorale.

## 4.2 La significatività della presenza salesiana

(*seconda area principale di intervento*)

Quest'area mira a qualificare la testimonianza di vita comunitaria e il servizio educativo, affinché rispondano alle urgenze giovanili.

■ Il lavoro sull'area viene specificato mediante tre **obiettivi generali**:

- a. Il primo riguarda tutte le presenze. Mira a "*inserirsi nel territorio* in modo sempre più evidente e propositivo".
- b. Il secondo segna un lavoro di ridimensionamento e sviluppo: "Incrementare l'impegno della Congregazione verso
  - i *più bisognosi*
  - e le *missioni ad gentes*".
- c. Il terzo riguarda la qualità spirituale: "Stimolare una rinnovata capacità di *suscitare e accompagnare vocazioni* alla vita consacrata salesiana".

■ Queste mete possono essere raggiunte con le seguenti **linee di azione**:

- a. Abilitando le comunità SDB e la CEP a comunicare col proprio contesto offrendo *messaggi* (tipo di presenza, testimonianza, interventi, partecipazione) efficaci per la promozione umana e per l'evangelizzazione.
- b. Curando la *sinergia* con altri organismi, istituzioni, agenti o iniziative educative e pastorali, sul territorio e oltre, in modo di unire sforzi e lavorare in comunione.
- c. Privilegiando (in interventi, nuove fondazioni, ridimensionamenti) *gli ultimi* sotto il profilo sociologico, culturale e religioso.
- d. Valorizzando le qualifiche, i doni, le specifiche vocazioni di tutti i collaboratori laici alla luce del carisma.
- e. Coinvolgendo l'intera comunità educativa e i gruppi della Famiglia Salesiana nell'*impegno per le vocazioni consacrate*.

■ Le linee di azione enunciate si concretizzeranno in **interventi** per:

- a. Far prendere coscienza delle *nuove forme di povertà ed*

- emarginazione*, specie nelle aree urbane, e preparare adeguatamente gli SDB e i Laici per operarvi.
- b. Consolidare e qualificare le *presenze missionarie* di recente fondazione e muoverci verso nuove missioni.
  - c. Diffondere e promuovere le *nuove figure di educatori* che rispondano alle sfide ed esigenze odierne e lavorino inseriti nella CEP con qualità professionale e con lo spirito di Don Bosco.
  - d. Qualificare il *Movimento Giovanile Salesiano* e la *Famiglia Salesiana* perché siano luoghi di maturazione vocazionale per i giovani.

### 4.3 La comunità SDB, come nucleo animatore

(terza area principale di intervento)

È il punto chiave di tutto il dinamismo educativo e pastorale che viene proposto e della nuova dimensione spirituale e di comunione che siamo invitati ad assumere dappertutto.

■ **Le mete od obiettivi sostanziali** che ci proponiamo in risposta allo “stato” che si rileva in Congregazione sono:

- a. Rendere consapevoli le comunità SDB che il loro *compito primario* è di essere e operare come nucleo animatore.
- b. Renderle consapevoli che devono svolgere tale compito *solidalmente*, cioè con la partecipazione attiva di tutti.

■ Si procederà verso gli obiettivi con queste **modalità di azione**:

- a. Assicurando la *consistenza numerica e qualitativa* di ogni comunità (CG24, 173-174).
- b. Promuovendo la *testimonianza rinnovata* di consacrazione e di comunione delle comunità (CG24, 167).
- c. Puntando alla qualifica educativa delle presenze mediante

- una *accurata progettazione* della quale i salesiani si fanno promotori.
- d. Stimolando la capacità e la fiducia della comunità nel *coinvolgere e far partecipare i Laici* nello spirito e nella vita della comunità (CG24, 108-114; 160-161).
  - e. Approfondendo l'identità e *il ruolo che corrisponde al nucleo animatore* della CEP nel quadro della comunione e corresponsabilità (CG24, 159-160; 236).

■ Le linee di azione si concretizzano in **interventi** che puntano a:

- a. Creare un *nuovo modo di operare nella CEP*: aiutare le comunità ad assumere una *mentalità* e a ridefinire i ruoli e l'organizzazione, in modo tale da permettere l'inserimento dei Laici e una animazione qualificata da parte dei salesiani (CG24, 159-161).
- b. Abilitare *direttori e consigli*, come primi responsabili della CEP e del suo nucleo animatore, all'adempimento della loro funzione, dotandoli di competenze e strumenti adeguati (CG24, 172).
- c. Riconoscere le *attività e opere gestite da Laici*: accompagnare in forma particolare le esperienze di questo tipo che sono integrate nel progetto ispettoriale (CG24, 181).
- d. Far emergere e mettere a frutto la *valenza educativa della consacrazione religiosa* (CG24, 151-153).

#### 4.4 La qualità della Formazione

(*quarta area principale di attenzione*)

Il quarto posto dato a quest'area indica un collegamento di vertice con le tre precedenti e mette quest'area al primo in ordine di importanza, come *condizione e garanzia* per realizzare le altre.

■ Per produrre in questo settore le trasformazioni che desideriamo puntiamo sui seguenti **obiettivi generali**:

- a. Adeguare la formazione permanente e iniziale dei SDB:
  - ai bisogni della *cultura* e dell'*educazione*,
  - alle sfide dell'*evangelizzazione*,
  - alle esigenze dei *nuovi ruoli* di animazione.
- b. Formare i salesiani alla *comunione* e alla *condivisione* con i Laici.
- c. Assumere la formazione dei responsabili SDB e Laici ai diversi livelli come *la principale via di animazione e governo*: governeremo formando i quadri dirigenti e ogni responsabile di settore.

■ Per raggiungere questi obiettivi si procederà con le seguenti **linee d'azione**:

- a. Potenziando *la qualità culturale e pastorale dei SDB* mediante un rinnovato impegno per la cultura, lo studio (VC 98) e la professionalità.
- b. Promuovendo *la formazione insieme tra SDB e Laici* (CG24, 138-146).
- c. Approfondendo *la spiritualità salesiana* per viverla ed essere in grado di proporla e condividerla (CG24, 239-241; 257).
- d. Ridando ai SDB il senso della *priorità della formazione* nello svolgimento del loro ruolo di animatori (CG23 223 e CG24 248, 199).
- e. Qualificando i principali momenti della vita comunitaria (le esperienze di preghiera, di programmazione, di cultura, di comunione con i giovani e i laici) per *fare del quotidiano la via ordinaria di formazione permanente*.

■ Le linee di azione indicate sopra portano a **intervenire**:

- a. Per *promuovere una revisione della Ratio* (CG24, 147), ade-

- guando la formazione iniziale alla nuova situazione e ai diversi contesti.
- b. Per *qualificare i quadri dirigenti SDB e Laici*, mediante adeguate iniziative di formazione (ispettori e consigli, delegati ispettoriali, direttori, animatori...).
  - c. Per *l'incremento del numero di confratelli qualificati* nelle aree tipiche della missione educativa e pastorale (CG24, 242-243).
  - d. Per *stimolare e coordinare i centri di studio e le équipes di riflessione e di formazione permanente* in vista di un loro contributo all'impegno di formazione (CG24, 145 e 148).
  - e. Per *accompagnare le Ispettorie nell'elaborazione del programma di formazione insieme SDB-Laici*, seguendo le indicazioni del CG24 (n. 145).

A conclusione di questa comunicazione, sento di dover ringraziare ciascuno dei Consiglieri per i contributi dati alla programmazione e più ancora per l'atteggiamento di disponibilità nella ricerca di convergenza.

A nome mio e loro affido a voi queste linee orientatrici e invoco su di esse la benedizione del Signore.

Roma, 24 dicembre 1996.

D. Juan E. Vecchi  
Rettor Maggiore

### 4.1 Cronaca del Rettor Maggiore

#### 1. *Visita in Bolivia.*

Il 16 ottobre 1996 il Rettor Maggiore raggiunge la Bolivia per le celebrazioni centenarie della presenza salesiana. Durante il breve soggiorno svolge un fitto programma di incontri con i confratelli, le autorità, la Famiglia Salesiana ed i giovani.

A Santa Cruz sono ad accogliere il Rettor Maggiore il Vescovo Mons Jesús Juárez, l'Ispettore don José Ramón Iriarte, rappresentanti delle FMA, delle Figlie dei Sacri Cuori e dei Cooperatori e Cooperatrici. Visita il collegio Don Bosco, accolto da circa 2500 alunni, e celebra la Santa Messa nella Chiesa parrocchiale dedicata a Maria Ausiliatrice. Si reca, poi, nella Casa salesiana dedicata a Michele Magone, nella Cuchilla, dove si sta sviluppando un'opera in favore dei giovani più poveri.

Nel primo pomeriggio parte per Cochabamba. Nella Casa delle FMA dedicata alla Madonna di Fatima sono radunati i giovani animatori per una riflessione di tre giorni sulla spiritualità giovanile. I giovani presentano un *recital* dal ti-

to: "*Per colpa di un sogno...*", che ha come tema il sogno di Giovanni Bosco a nove anni ed il sogno missionario del 1883. L'incontro si conclude con la parola del Rettor Maggiore. Dopo la visita alle Figlie dei Sacri Cuori, alla sera partecipa ad uno spettacolo nella Coronilla, una palestra-stadio, dove il Sindaco di Cochabamba lo insignisce dell'onorificenza di Ospite d'onore. Il Rettor Maggiore consegna un riconoscimento a Salesiani e FMA che hanno lavorato per costruire l'attuale realtà della Bolivia.

Il giorno 17 ottobre, dopo un incontro con i direttori, visita la Casa delle Suore Salesiane Oblate e nel pomeriggio celebra la Santa Messa allo stadio Coronilla con Mons. Jesús Juárez, Vescovo di El Alto, Mons. Tito Solari, Vescovo Ausiliare di Santa Cruz, Mons. Ermanno Artale, Vescovo di Huánuco in Perù e molti confratelli sacerdoti, alla presenza di circa 5000 giovani. Alla sera visita la parrocchia di Las Villas dove benedice una statua dedicata a Don Bosco ed a Domenico Savio.

## 2. *Visita nel Paraguay.*

Il giorno 18 ottobre il Rettor Maggiore parte per Asunción. All'aeroporto viene accolto dall'Ispettore, don Cristóbal López, da Mons. Zacarías Ortiz Rolón, Vicario Apostolico del Chaco, da don Helvécio Baruffi, che lo accompagnerà per tutto il tempo della visita, da FMA, da numerosi Salesiani, da Cooperatori e Cooperatorici e dai giovani della banda "Pay Pérez".

Si reca quindi nel collegio Mons. Lasagna, la prima presenza salesiana in Paraguay, che celebra appunto il suo centenario. Nel pomeriggio fa visita prima all'Intendente della città di Asunción e poi al presidente della Repubblica che, al termine della visita, vuole recitare con il Rettor Maggiore una *Ave Maria* davanti ad una statua della Madonna.

Il 19 ottobre si porta a Ypacaraí per una mezza giornata di ritiro con tutti i confratelli dell'Ispepectoria, con i quali ha possibilità di dialogare rispondendo alle loro domande. Nel pomeriggio si reca al *Salesianito* dove avviene l'incontro con la Famiglia Salesiana. Anche in questa occasione, dopo una breve introduzione, il Rettor Maggiore risponde a domande poste dai partecipanti sui temi di attua-

lità della Congregazione: rapporto laici-salesiani, rapporto SDB e FMA, la mentalità di oggi e l'impegno sociale che la Famiglia Salesiana deve svolgere nel mondo.

La domenica 20 ottobre, dopo una visita alla Casa "Maria Ausiliatrice", la prima Casa fondata dalle FMA in Paraguay, si reca al *Don Bosco Roga* di Lambaré, dove sono ospitati un centinaio di ragazzi della strada. Nella palestra si svolge l'incontro con i giovani. Tra un numero di spettacolo e l'altro vengono rivolte al Rettor Maggiore domande interessanti riguardanti: il mondo giovanile, i veri valori della vita, il significato di essere giovani oggi, il problema dei rapporti con i Salesiani e FMA, l'amicizia tra ragazzi e ragazze, il problema della droga, la solidarietà e molti altri argomenti.

Ai giovani il Rettor Maggiore riassume i temi che lo hanno accompagnato in questi giorni. Invita a tenere ferme quattro parole: *la vita* nel suo significato più pieno come impegno alla santità, *l'incontro con Cristo* che solo dà significato completo alla vita, *la Chiesa* dove questo incontro avviene e *l'impegno per la propria formazione* alla grazia, all'amore, alla capacità di saper scegliere tra tante proposte. Conclude con un richiamo alla solidarietà nelle va-

rie situazioni di povertà e bisogno. Conclude l'incontro con la celebrazione dell'Eucaristia e il pranzo insieme ai ragazzi e ai salesiani.

Nel pomeriggio incontra, nella sede ispettoriale, il Consiglio. La giornata termina con la visita alla Casa del Postnoviziato di Asunción.

Il 21 ottobre lascia il Paraguay e, dopo una breve tappa a Buenos Aires, il 22 ottobre rientra a Roma.

3. Alla sera del 23 ottobre il Rettor Maggiore saluta i componenti delle Conferenze Episcopali Europee riuniti per una tre giorni di studi.

Il 24 ottobre nella Casa Generalizia delle FMA, riunite in Capitolo Generale, è presente all'*elezione della Madre Generale: Sr. Antonia Colombo*. Ad essa porge le congratulazioni e l'augurio dei Salesiani.

Il 1<sup>o</sup> novembre celebra l'Eucaristia nel Noviziato delle FMA a Monte Mario in Roma. Il 3 novembre nell'Università Pontificia Salesiana conclude il Seminario di Spiritualità.

Il 5 novembre iniziano le riunioni della sessione plenaria del Consiglio Generale. Il 6 novembre si reca nuovamente all'Università Pontificia Salesiana per un incontro con il Senato Accademico e

parla del Progetto operativo globale dell'Università per il 2000.

#### 4. *Visita in Lombardia*

L'8 novembre il Rettor Maggiore inizia una rapida visita ad alcune opere dell'Ispettorato Lombardo-Emiliano. Incomincia da Chiari (Brescia), dove, alla presenza delle autorità civili, scolastiche, politiche e religiose: l'Ispettore salesiano, don Francesco Cereda, il Direttore dell'Istituto, don Antonio Ferrari, il Provveditore agli studi, prof. Nino Santilli, il Sindaco di Chiari, Mino Facchetti, l'on. Mariolina Moioli, e dei ragazzi della scuola, ha luogo l'inaugurazione del Liceo Scientifico. In serata visita lo studentato di Nave e tiene ai chierici una conferenza sul tema: *Esigenza della formazione del salesiano in questo nostro tempo*.

Il giorno 9 novembre a Sesto San Giovanni (Milano) inaugura e benedice un nuovo palazzo con 15 aule adibite ad un nuovo indirizzo di studi: il Liceo Scientifico Tecnologico. È un proposta scolastica offerta dai salesiani ai giovani. Celebra la Santa Messa per tutti i giovani dell'Istituto con molti salesiani delle Case vicine. Subito dopo in teatro, con la partecipazione del Vescovo ausiliare

di Milano, Mons. Giuseppe Merisi, responsabile delle Scuole cattoliche dell'Arcidiocesi milanese e della Commissione Giustizia e Pace, del sindaco di Sesto San Giovanni, Filippo Penati, e di quello di Cinisello Balsamo, Daniela Gasparini, del Presidente del Partito Popolare Italiano, on. Giovanni Bianchi, del presidente della Provincia di Milano Livio Tamperi, dell'on. Antonio Pizzinato, senatore della Repubblica e sottosegretario di stato per il Lavoro, del vice questore e di altre autorità civili e militari, ha luogo una serie di interventi sollecitati dal discorso iniziale del Direttore, don Ennio Ronchi, sulle condizioni per un nuovo sistema scolastico integrato. Al termine il Rettor Maggiore parla sullo stesso tema.

Nel pomeriggio si reca a Sondrio per inaugurare un centro sportivo dedicato a don Egidio Viganò. Sono presenti all'inaugurazione il sindaco, dott. Alcide Molteni, l'Assessore allo Sport, sig. Dalio Cesarani, l'Assessore ai servizi sociali, prof.sa Anna Vesnaver, il questore, dott. Vincenzo Putomatti, il Consiglio Comunale, altre autorità e laici impegnati. Ad essi il Rettor Maggiore rivolge un breve saluto ricordando l'impegno sociale che attende i laici oggi. Scopre una targa ricordo e poi as-

siste ad un trattenimento offerto dai giovani. Conclude la serata con un pensiero sull'oratorio.

Il 10 novembre ritorna a Chiari e nella sala Marchettiana, presente tutto il Consiglio Comunale con il suo Presidente e il Sindaco, gli viene conferita la cittadinanza onoraria per l'opera educativa svolta dai Salesiani. Alle ore 11.00 nel Duomo si svolge la solenne Concelebrazione in onore del beato Filippo Rinaldi, fondatore dell'opera di Chiari. Concelebrano sacerdoti salesiani e diocesani. Il duomo è gremito di persone. Il prevosto, Mons. Angelo Zanetti, rivolge il saluto al Rettor Maggiore ringraziandolo per l'opera che svolgono i Salesiani. A lui il Rettor Maggiore consegna in dono una reliquia del beato Filippo Rinaldi.

Nel pomeriggio, nella chiesa di san Bernardino, avviene l'incontro con i ragazzi dell'Oratorio ed i giovani del Centro giovanile. In seguito il Rettor Maggiore si reca a benedire il Centro di accoglienza *Auxilium* in favore di extra-comunitari, soprattutto albanesi ed etiopici: una struttura recente che continua e sviluppa una iniziativa costante.

Si ritorna nella chiesa di San Bernardino per la commemorazione del 70° anniversario dell'o-

pera. Il Rettor Maggiore conclude riprendendo il tema della solidarietà verso i più poveri come nuova proposta formativa verso i giovani. Al termine parte per Milano dove incontra le quattro comunità della città: don Bosco, sant' Ambrogio, la comunità ispettoriale ed il centro universitario. In serata rientra a Roma.

##### 5. *Conclusione del Capitolo Generale FMA*

Il 14 novembre il Rettor Maggiore si reca, con tutto il Consiglio, nella Casa Generalizia delle FMA per la Concelebrazione conclusiva del loro Capitolo Generale, dopo la quale ha luogo la cena e un momento di fraternità con le Capitolari.

##### 6. *Visita all'Istituto della Crocetta*

Il 18 novembre il Rettor Maggiore è in visita all'Istituto della Crocetta a Torino.

In mattinata, nell'Aula Magna appena rinnovata, consegna la medaglia dell'Università a sei Professori della Facoltà: prof. don Giuseppe Usseglio, prof. don Luigi Primi, prof. don Umberto Olivero, prof. don Vittorio Gorlero, prof. don Carlo Kruse, prof. don

Ferdinando Dell'Oro. Incontra i docenti e l'équipe formatrice e, accompagnato dal Rettor Magnifico dell'UPS, prof. don Raffaele Farina, e da don Paolo Ripa, si reca a fare visita all'Arcivescovo di Torino, S. Em. il Card. Giovanni Saldarini.

Nel pomeriggio, alla presenza di tutta la Comunità, Professori, Formatori, Studenti, con l'Ispettore don Luigi Testa, di membri della Famiglia Salesiana venuti dalle case più vicine e di benefattori dell'opera, di rappresentanti della Banca San Paolo, del parroco e di Mons. Peradotto, Vicario Generale della Diocesi, viene benedetta l'Aula Magna dell'Istituto, ristrutturata, intitolata a don Filippo Rinaldi in memoria della sua preoccupazione per la formazione salesiana dei futuri sacerdoti. Il Rettor Maggiore, nel suo intervento, espone le linee direttrici in cui si deve collocare la Famiglia Salesiana proiettata verso il 2000 nel clima della nuova evangelizzazione e le dimensioni che essa deve privilegiare. Risponde poi ad interviste con giornalisti del "Popolo" e del "Nostro tempo".

In serata, dopo la celebrazione dell'Eucaristia, rientra a Roma.

7. Dal 17 al 27 novembre il Rettor Maggiore segue il corso per gli

Ispettori che si svolge nella Casa Generalizia e il 27 novembre, in serata, si reca ad Ariccia per un incontro di tre giorni dell'Unione Superiori Generali (USG).

Il giorno 5 dicembre, memoria del Beato Filippo Rinaldi, si reca a celebrare l'Eucaristia nella Casa "Madre Canta" delle FMA e l'8 dicembre, Solennità dell'Immacolata, al Noviziato delle FMA di Castel Gandolfo.

Il 9 dicembre incontra gli studenti all'Università Pontificia Salesiana.

#### **4.2 Cronaca dei Consiglieri Generali**

##### **Il Vicario del Rettor Maggiore**

Il 3 giugno don Van Looy ha partecipato ad un incontro europeo, organizzato dal Centro di animazione di Benediktbeuern (Germania). Ha parlato dell'*Idea europea dal punto di vista salesiano* ad un gruppo di partecipanti SDB, FMA e laici, convenuti da una ventina di nazioni dell'Europa. L'obiettivo era di scambiare esperienze e rafforzare i collegamenti in Europa in campo educativo e pastorale.

In seguito ha continuato il lavoro a Roma fino alla fine di luglio.

Ha trascorso l'ultima settimana di luglio con la famiglia in Belgio. Durante questo periodo ha fatto una breve visita in Olanda, dove si è incontrato con alcuni membri del Consiglio Ispettorale. Dal Belgio si è poi recato negli Stati Uniti per predicarvi un corso di esercizi spirituali a una sessantina di Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice. Mentre era negli Stati Uniti ha potuto presiedere alla funzione della professione temporanea di una FMA e concelebrare con il Vescovo per le professioni perpetue. Il 12 agosto era di ritorno a Roma.

Il 3 settembre è partito per la Corea, dove ha preso parte al Congresso degli Exallievi dell'Asia-Oceania, svolgendo il tema dell'*Identità dell'Exallievo nel suo cammino verso il 2000*. Dopo il Congresso, don Van Looy ha condotto la consultazione per il nuovo Superiore della Visitatoria della Corea, passando per tutte le comunità e parlando con ognuno dei confratelli. Ha potuto così prendere visione di persona della presenza nuova che la Visitatoria della Corea sta iniziando nella Provincia di Jilin nel Nord-Est della Cina. Nel corso della visita si è proceduto alla posa della prima pietra dell'opera, che viene costruita in stretta collaborazione

tra la città di Yang Ji e la scuola salesiana di Kwangju nella Corea del Sud. A Pechino si è incontrato con alcune personalità, sempre in riferimento con il progetto del Nord Est.

Il 21 settembre ha continuato il viaggio verso Hong Kong. Motivo di tale viaggio era di visitare le attività dirette dai Salesiani di Hong Kong nel sud della Cina. I Salesiani non risiedono in questi luoghi, ma da Hong Kong danno una forte assistenza e seguono iniziative di cura dei lebbrosi e di educazione dei figli di questi lebbrosi. Naturalmente si è anche incontrato con le varie comunità di Hong Kong e di Macao.

Dopo la Cina don Van Looy si è portato a Hyderabad in India, con una breve sosta a Bombay, sufficiente per dare un saluto alla tomba di don Aurelio Maschio, grande missionario dei poveri, recentemente scomparso. A Hyderabad ha presieduto, durante tre giorni, un incontro di studio del documento del CG24 per tutti i membri dei Consigli ispettoriali delle sette Ispettorie dell'India. A conclusione dell'incontro si sono tracciate delle linee comuni per tutta l'India per rafforzare l'applicazione del documento capitolare.

Dal 30 settembre all'8 ottobre si è riunito con il Rettor Maggiore e

i membri del Consiglio per studiare alcuni temi e fare un passo avanti nella programmazione del Consiglio Generale per il sessennio.

L'11 ottobre ad Antwerpen in Belgio ha parlato a tutto il personale delle opere salesiane nelle Fiandre sul tema: *Salesiani e laici sulla traccia di Don Bosco nei nostri tempi*. Alla presenza di 2500 persone si è svolta una giornata pedagogica intensa per commemorare il centenario dell'arrivo dei primi Salesiani nelle Fiandre. Infatti nel 1896 fu aperta la prima casa a Hechtel.

Il 12 ottobre ha preso parte alla celebrazione folcloristica e simpatica dei cinquant'anni della erezione dell'Ispettorato Olandese. Il 19, 20 e 21 ottobre, poi, ha condotto una tre giorni a Bollington, in Gran Bretagna, per i direttori salesiani dell'Ispettorato. L'accento fu posto sul tema della comunità salesiana come animatrice di comunità educative e pastorali. Previamente a questo incontro si era trovato con rappresentanti SDB-FMA e giovani delle Ispettorie britanniche per fare il punto sulla realtà del Movimento Giovanile Salesiano nell'isola.

Va anche menzionato che, in occasione del Simposio dei Vescovi dell'Europa sul tema "Religione,

un fatto privato e una realtà pubblica”, tenutosi presso la nostra Casa Generalizia dal 23 al 26 ottobre, ha avuto opportunità di incontrare numerosi Prelati dei paesi europei.

Il 29 ottobre don Van Looy ha parlato alla Radio Vaticana, sezione francofona, sul tema della “*Unione Mondiale degli Insegnanti Cattolici*”, della quale è assistente ecclesiastico.

Il giorno 11 novembre, infine, ha partecipato alla giornata festiva dell’Ispettorato del Belgio Nord a Halle, per celebrare il centenario dell’arrivo dei Salesiani. E dal 15 al 17 novembre si è trovato a Parigi per il consiglio esecutivo dell’Unione Mondiale degli Insegnanti Cattolici.

## **Il Consigliere per la Formazione**

Nel programma di don Giuseppe Nicolussi nei mesi agosto-ottobre 1996 sono da mettere in rilievo soprattutto gli incontri con i delegati ispettoriali per la formazione e la partecipazione a raduni interispettoriali, che hanno offerto l’occasione per una prima comunicazione degli orientamenti del CG24 riguardanti la formazione.

All’inizio di agosto, prendendo parte ad un seminario della Re-

gione Interamerica sulla formazione (Guatemala 1-7 agosto), il Consigliere ha potuto incontrare i delegati i per la formazione di quasi tutte le Ispettorie della Regione. Nel mese di ottobre ha avuto un incontro con i delegati delle Ispettorie della Conferenza America Latina - Cono Sud (Buenos Aires) e con i delegati della Conferenza ispettoriale del Brasile (São Paulo).

Il seminario svoltosi in Guatemala nella data indicata, che ha avuto come tema *Linee e criteri programmatici di formazione iniziale*, ha portato a conclusione cinque seminari regionali precedenti dedicati alle singole tappe di formazione. Notevole e significativa è stata la presenza di coadiutori, come pure l’attenzione per la loro formazione. Espressione particolare di questa attenzione è stata la riunione del “Curatorium” del postirocinio per salesiani coadiutori, svoltasi a San Salvador (8-9 agosto), che ha portato ad una ridefinizione di questa esperienza offerta ai confratelli coadiutori di tutte le Ispettorie di America.

Sempre in America Latina il Consigliere ha preso parte al primo incontro degli Ispettori della Regione Interamerica, che hanno dedicato più di due giorni allo studio della situazione della forma-

zione nella Regione e alle priorità del sessennio in questo ambito (Lima, 24-25 ottobre).

Nelle Ispettorie sedi degli incontri il Consigliere ha visitato e ha potuto dialogare con i formatori, con i giovani confratelli e con altri gruppi.

Dal 31 ottobre al 2 novembre ha seguito il seminario organizzato dall'Istituto di Spiritualità della Facoltà di teologia dell'UPS su *Tematiche di spiritualità salesiana: un tentativo di sintesi*. Questo seminario, che si colloca nella prospettiva di una delle priorità evidenziate dal CG24, può costituire il punto di partenza per una nuova fase dell'Istituto e per un più incisivo rapporto con la Congregazione e la Famiglia Salesiana.

C'è da segnalare, infine, che durante il mese di settembre il Consigliere per la Formazione ha trascorso quattro settimane in Inghilterra e dal 30 settembre all'8 ottobre ha preso parte alla riunione del "consiglio intermedio".

### **Il Consigliere per la Pastorale Giovanile**

Il Consigliere Generale per la Pastorale Giovanile durante i mesi da agosto ad ottobre 1996 ha preso contatto con alcune Ispettorie della Regione dell'America La-

tina - Cono Sud e dell'Europa, per conoscere direttamente la loro realtà pastorale e comunicare alcune prospettive del CG24 per la Pastorale Giovanile.

Del 16 al 20 luglio ha partecipato a Buenos Aires ad un incontro dei responsabili del settore scolastico delle Ispettorie Argentine che studiano l'applicazione delle conclusioni dell'Incontro latinoamericano de Cumbayá (Ecuador) del maggio 1994. Allo stesso tempo si è incontrato con l'équipe di pastorale dell'Ispettorato di Buenos Aires e con alcuni giovani del MGS.

Il 22 luglio, insieme con don Helvécio Baruffi, ha presentato il CG24 ai confratelli della Ispettorato del Paraguay, riuniti per la celebrazione del centenario della presenza salesiana in Paraguay.

Dal 23 al 26 luglio a Ypacaraí, Paraguay, ha partecipato al III Incontro degli animatori giovanili salesiani. Erano presenti 300 giovani delle Ispettorie dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice dell'Argentina, Uruguay, Cile e Paraguay. Il tema dell'incontro è stato *Giovani salesiani nel cuore della Chiesa Latinoamericana*. È stata un'occasione anche per trovarsi con i Delegati ispettoriali della Conferenza Ispettoriale del Plata e del Cile.

Dal 27 al 31 luglio ha visitato Santiago del Cile, dove si è incontrato con il Consiglio ispettoriale, col Delegato ispettoriale di Pastorale Giovanile e la sua équipe e con alcuni giovani animatori del Movimento Giovanile Salesiano.

Dopo una breve visita a Lima, dal 4 all'11 agosto ha partecipato a São Paulo al raduno annuale dei Delegati e Delegate ispettoriali di Pastorale Giovanile delle Ispettorie dei Salesiani e delle Figlie di M. Ausiliatrice del Brasile.

Dopo alcuni giorni di riposo con la famiglia, don Domenech è rientrato a Roma, dove si è dedicato a un primo studio della lingua inglese e quindi a preparare la programmazione del Dicastero. Alla fine di settembre (27-29 settembre) ha avuto luogo, alla Pisana, la Consulta di Pastorale Giovanile, per riflettere, approfondire e arricchire le linee della programmazione del Dicastero e preparare una proposta di coordinamento europeo per la Pastorale giovanile salesiana nei prossimi anni.

Con l'intento anche di conoscere la realtà pastorale delle Ispettorie dell'Europa, ha partecipato alla festa ispettoriale della Ispettoria Lombardo-Emiliana (14-15 settembre), nel corso della quale ha presentato ai salesiani e ai giovani la programmazione pastora-

le per l'anno 1997. Successivamente si è incontrato con l'Équipe Nazionale dell'Italia. E dal 28 ottobre al 3 novembre ha fatto una breve visita alle Ispettorie Ceca, Slovacca e Austriaca, trovandosi con i Delegati ispettoriali, con i quali ha visitato alcune realtà giovanili più significative.

Nei giorni 1-2 novembre ha preso parte al 5° incontro europeo sulla Scuola Salesiana delle FMA, tenuto a Vienna, svolgendo il tema *Qualità educativa del docente salesiano*.

Il 9-10 novembre, infine, ha partecipato all'incontro sulla spiritualità salesiana delle cinque Ispettorie (SDB-FMA) di lingua tedesca a Fürstenrieds (München) con il tema della *Formazione degli animatori*.

### **Il Consigliere per la Famiglia Salesiana e la Comunicazione Sociale**

#### **Settore FAMIGLIA SALESIANA**

Tra luglio e novembre 1996, le attività di rilievo del settore Famiglia Salesiana sono state le seguenti:

#### **1. CONSULTA MONDIALE COOPERATORI SALESIANI.**

Nei giorni 23-30 luglio 1996, al-

la Casa Generalizia sono convenuti i Consultori mondiali dell'Associazione dei Cooperatori Salesiani.

Il lavoro della Consulta ha avuto in particolare due punti all'ordine del giorno:

- la formazione nell'Associazione;
- gli aspetti economici della gestione dell'Associazione, ai differenti livelli: locale, ispettoriale e mondiale.

Sono state giornate molto intense di lavoro. Ma anche di fraternità serena. Si stanno raccogliendo i frutti dell'impegno che l'Associazione ha vissuto negli anni passati, nel dopo congressi regionali.

È nato il *manuale per la formazione dei Cooperatori*: nella necessaria libertà di adattamento alle varie situazioni locali, sono state indicate le linee maestre di un impegno che riguarda tutta l'Associazione.

Un buon lavoro è stato compiuto anche sul secondo punto all'ordine del giorno: l'economia e la gestione dei beni materiali dell'Associazione. È nato un piccolo *vademecum* di comportamenti da realizzare in tutti i centri.

## 2. PRESIDENZA MONDIALE DELLA CONFEDERAZIONE DEGLI EXALLIEVI/E E CONGRESSO REGIONALE ASIA-AUSTRALIA.

Dall'1 all'11 settembre in Corea si sono svolti due avvenimenti importanti per la Confederazione.

Il primo: la Presidenza Confederale. Aveva all'ordine del giorno i seguenti punti:

- la formazione nella Confederazione, sia a livello adulti sia a livello Gex;
- l'applicazione del CG24, nei punti che possono riguardare la Confederazione;
- l'organizzazione di incontri di Exallievi/e che superano i confini ispettoriali, per renderli più efficaci per la stessa vita della Confederazione

Il secondo avvenimento: il Congresso Regionale Asia-Australia. Il tema all'ordine del giorno era: *L'identità nuova dell'Exallievo di fronte all'anno 2000.*

C'è da dare atto alla Federazione coreana dell'impegno posto per la riuscita dell'incontro. L'organizzazione è stata eccellente. Le deliberazioni nate possono essere molto importanti per lo sviluppo delle Federazioni in Asia ed Australia, in quanto si è voluto essere molto aderenti alle problemati-

che locali. Ha partecipato per tutto il tempo anche il Vicario del Rettor Maggiore.

Si è indicata la Thailandia come prossimo Paese che ospiterà il Congresso Exallievi/e della Regione.

### 3. CONGRESSO NAZIONALE ITALIANO EXALLIEVI/E.

A Rimini, nei giorni 10-13 ottobre 1996 si è svolto il Congresso Nazionale degli Exallievi/e.

Il tema scelto è stato: *Rinnovarsi per rinnovare.*

Hanno partecipato un numero considerevole di Exallievi da tutta Italia.

Erano stati previsti, con molta cura, interventi di stimolo e di accompagnamento nella riflessione del Congresso.

L'intervento del Rettor Maggiore, don Giovanni E. Vecchi, ha orientato la Federazione italiana per il prossimo futuro.

### 4. ESERCIZI SPIRITUALI PER I VOLONTARI CDB.

Organizzato dall'Assistente Centrale delle Volontarie di Don Bosco e Incaricato per i Volontari CDB, durante la prima settimana di settembre, si è svolto alla Pisana un corso di esercizi spirituali.

L'incontro è servito anche per dare uno sguardo al prossimo futuro del gruppo dei Volontari, re-

lativamente all'organizzazione interna e al possibile riconoscimento ecclesiale.

### 5. ALTRE ATTIVITÀ.

I delegati centrali, incaricati dei diversi settori del dicastero, hanno svolto animazione nei distinti gruppi della FS. Cooperatori, Exallievi e Volontarie sono stati spesso accompagnati in riunioni, in incontri, in ritiri, in momenti di riflessione.

L'ordinaria amministrazione del dicastero ha visto impegnati i delegati centrali nella stesura della programmazione per il prossimo sessennio e nella preparazione di alcuni sussidi di animazione dell'insieme della FS e dei differenti gruppi.

### *Settore*

### **COMUNICAZIONE SOCIALE**

L'attività principale di questo periodo è stata la rielaborazione del programma per il prossimo sessennio: sia riguardo alla ricostituzione del gruppo di lavoro in sede centrale, sia riguardo agli obiettivi fondamentali da realizzare in sede e nelle Ispettorie. C'è da ringraziare l'Ispettorato di Madras per il valido contributo della presenza di un confratello nel settore: don Sagayaraj Devadoss.

Gli incontri più significativi del Consigliere sono stati:

### 1. IN SLOVENIA.

Si stanno muovendo i passi per una editrice che abbia spazio ed efficacia all'interno del cammino pastorale della Chiesa. In una rapida visita il 9 agosto 1996, il Consigliere per la comunicazione sociale si è incontrato con quanti operano nel settore.

Si aprono buone possibilità, dopo un periodo difficile nel campo dell'editoria. I locali sono pronti ... e i programmi si presentano adeguati: resta la preoccupazione di un personale qualificato.

### 2. IN COREA.

Durante il soggiorno per il Congresso degli Exallievi, c'è stata anche l'occasione per visitare il centro della comunicazione sociale dell'Ispettorìa, il *Don Bosco Social Communications* di Seoul.

La scelta di costituire una comunità addetta al lavoro della comunicazione dà i suoi frutti. Il programma fino ad oggi realizzato è molto interessante: sul piano dell'animazione delle comunità, sul piano della preparazione di operatori pastorali, capaci di entrare in questo mondo della comunicazione, sul piano di una formazione

più specifica dei responsabili di comunità e di gruppi. Con le prime pubblicazioni (si tratta di testi salesiani, compreso anche il volume degli Atti del CG24) si sono mossi i primi passi per una editrice.

### 3. IN GIAPPONE.

Alcuni incontri avuti dal Consigliere per la comunicazione sociale con il Consiglio ispettoriale e con gli incaricati della comunicazione sociale in Ispettorìa hanno evidenziato problemi e prospettive, nella linea di alcune soluzioni possibili.

La prima questione fondamentale riguarda il personale addetto alla comunicazione: va preparato in tempo, e va scelto tra i confratelli locali, perché si dia una risposta più rispondente alle necessità.

La seconda interessa i programmi da sviluppare. Si realizzano oggi molti interventi, curati anche negli aspetti economici, per non pesare sulle finanze ispettoriali. Va affrontata però una programmazione organica, con gli altri settori della vita dell'Ispettorìa.

La terza indicazione emersa va sulla linea di istituire un gruppo che lavora nel settore, per non lasciare singole persone in un ambito che richiede attenzioni e forze coordinate.

#### 4. ALTRE INIZIATIVE.

L'Agenzia ha proseguito nel suo lavoro ordinario, nella produzione dei materiali utili alla comunicazione del CG24 e del CG20 delle FMA.

Molto apprezzato il lavoro compiuto in occasione del conferimento del Premio Nobel per la Pace al nostro salesiano mons. Carlos Filipe Ximenes Belo: efficace è stata la sensibilizzazione dell'opinione pubblica internazionale.

Numerosi sono stati i contatti con le realtà ispettoriali, per verificare con operatori del settore il cammino compiuto, particolarmente nell'area delle imprese di comunicazione sociale.

È stata rilanciata, nella prospettiva del "progetto Fusagasugá", l'intesa EDEBE con realtà editoriali scolastiche in America Latina.

Un lavoro a sé ha richiesto la ricerca del personale per la ricostituzione del gruppo centrale del dicastero.

#### **Il Consigliere per le Missioni**

Il Consigliere generale per le Missioni, don Luciano Odorico, dopo aver partecipato alle riunioni della sessione estiva del Consi-

glio Generale, si recò in Africa per visitare due nuove presenze salesiane, rispettivamente ad Harare (*Zimbabwe*) e Lilongwe (*Malawi*). In questi due nuovi paesi del *Progetto Africa* ha potuto constatare due inizi promettenti:

- nello *Zimbabwe* è stata affidata alla Congregazione una immensa zona pastorale alla periferia della capitale, con possibilità di svariati servizi a vantaggio della gioventù bisognosa;

- nel *Malawi* il Vescovo della città ha affidato ai figli di Don Bosco una zona periferica della capitale, nella quale i Salesiani hanno iniziato una presenza pastorale parrocchiale, un grande centro giovanile e, in futuro prossimo, una scuola professionale.

Queste due presenze appartengono alla Circoscrizione speciale dello Zambia.

A metà agosto il Consigliere fece ritorno a Roma, dopo aver soggiornato alcuni giorni nel Centro Catechistico di Makalala, in Tanzania.

Nella seconda metà del mese, dopo una breve permanenza in Austria per perfezionarsi nella lingua, accompagnò i missionari della 126ma Spedizione Missionaria nel loro corso di preparazione a Roma e a Torino. È da notare que-

st'anno il numero crescente dei partenti, la loro svariata provenienza geografica e la loro seria preparazione culturale e teologica.

Ai primi di ottobre don Luciano Odorico, dopo aver partecipato a Roma ad alcune riunioni del Consiglio Generale sul tema della programmazione d'insieme del sessennio, fece visita – dal 3 al 17 ottobre – alle presenze della Delegazione Indonesiana e rappresentò il Rettor Maggiore nelle celebrazioni del 50<sup>o</sup> dell'arrivo dei Salesiani in Timor.

L'11 ottobre concelebrò nell'Eucaristia presieduta da Mons. Carlos Felipe Ximenes Belo, SDB, nella capitale Dili, con grande partecipazione di tutta la Famiglia Salesiana. Durante l'Eucaristia arrivò la notizia della concessione del Premio Nobel per la Pace a Sua Ecc. Mons. Belo. Certamente è stata una sorpresa e un regalo del Signore in questa data così importante.

Nel viaggio di ritorno a Roma, trascorse due giorni a Singapore per studiare, insieme con l'Ispettore di Manila, don Luciano Capelli, le proposte concrete di una presenza salesiana.

Dopo alcuni giorni passati a Roma, don Odorico si portò a Madrid per presiedervi la riunione dei Procuratori delle nostre grandi

Procure, accompagnato da don Christian Bigault, incaricato di questo settore nel Dicastero.

Concluse i suoi viaggi con una breve visita di conoscenza e incoraggiamento al personale della Procura Missionaria di Bonn, Germania.

### **L'Economo Generale**

Conclusa la prima sessione del Consiglio Generale, don Giovanni Mazzali ha intervallato la sua permanenza romana, dove si è occupato di ordinaria amministrazione, con alcuni impegni di indole pastorale.

Dal 14 al 20 luglio ha predicato gli Esercizi della Famiglia Salesiana nella Circoscrizione Speciale Piemonte, presso il Centro di spiritualità di Muzzano Biellese. Dal 27 luglio al 4 agosto ad Ariccia, presso il Centro di spiritualità "Divin Maestro", ha animato gli Esercizi Spirituali delle Figlie di Maria Ausiliatrice dell'Ispettorato Romana di Sant'Agnese e successivamente nell'Irpinia, all'oasi francescana di Montecalvo Irpino, gli Esercizi Spirituali dei confratelli salesiani dell'Ispettorato Meridionale. Dal 27 agosto al 3 settembre, nell'ospitale Soggiorno Alpino di Col di Nava (IM) ha animato il camposcuola dei ragazzi e

giovani della parrocchia Ss. Martiri di Sangano (TO).

Rientrato in sede, dopo un periodo in famiglia, si è recato, accompagnato dal nuovo Amministratore Delegato della SEI, Rag. Domenico Lodato, a Manila, nelle Filippine, per una visita di lavoro alla *Salesiana Publishers* dell'Ispettorìa Filippine Nord. Durante la visita ha presenziato all'incontro congiunto dei Direttori delle comunità e degli Economi per un interessante confronto sulle problematiche connesse con gli aspetti economici e finanziari della nostra missione giovanile nelle Filippine. Ha intervallato le sessioni di lavoro presso la *Salesiana Publishers* di Makati (Manila), con le visite alla parrocchia e alla scuola Don Bosco di Makati e alle opere di Mandaluyong, Tondo, Pampanga, Canlubang e Parañaque-Studentato.

Successivamente al rientro a Roma, ha partecipato il 1° ottobre all'incontro degli Economi della Ispettorìa Romana e il 4 ottobre alla riunione degli Economi ispettoriali della Conferenza delle Ispettorie d'Italia.

La domenica 13 ottobre, nell'Istituto Salesiano Card. Cagliero di Ivrea, ha presieduto la liturgia eucaristica di inizio d'anno, presentando i salesiani della comunità, gli

studenti e i genitori. A Torino, presso la sede della Società Editrice Internazionale, ha preso parte al Comitato Esecutivo della stessa Editrice.

### **Il Consigliere per la Regione Africa-Madagascar**

L'attività principale del Consigliere per l'Africa e il Madagascar, durante i mesi agosto-ottobre '96, è stata lo studio della lingua inglese, indispensabile strumento di comunicazione in molti paesi della Regione. Nello stesso tempo, ha seguito dei temi importanti per alcune presenze salesiane in Africa. Si accenna ai tre più rilevanti.

#### **1. Etiopia-Eritrea: un unico Delegato dei due Ispettori ILE e MOR.**

È questo un progetto più volte consigliato da membri del Consiglio Generale in visita alle presenze sul posto. Ora, dopo la consultazione fatta ai Direttori e la loro risposta positiva, si è proceduto alla consultazione dei confratelli sui nominativi proposti per il Delegato e per membri del suo Consiglio (composto da quattro confratelli: due di ILE e due di MOR). A conclusione della consultazione, gli Ispettori hanno presentato le proposte al Rettor Maggiore, che - col

parere del suo Consiglio – ha approvato la nomina a Delegato del sac. Alfredo Roca.

Il processo previsto per portare alla costituzione di Etiopia - Eritrea in Circostrizione indipendente avrà una durata di due anni (settembre 1998).

### 2. *Delegazione "Africa Tropicale Equatoriale"*

Il 30 settembre il Regionale ha partecipato a Parigi ad un incontro degli Ispettori ed Economisti ispettoriali delle Ispettorie: BEN, FPA, ILT, IVO, SMA, con il Delegato dell'Africa Tropicale Equatoriale (ATE). Uno dei temi presentati fu il possibile processo, con il calendario da seguire, in vista della costituzione di una Circostrizione giuridica indipendente, di cui faranno parte le presenze del Camerun, Gabon, Congo, Guinea Equatoriale; e, progressivamente, quelle della Repubblica Centrafricana e del Ciad.

Gli Ispettori hanno manifestato il loro parere positivo, sia sulle tappe del processo che sulle date ipotizzate. Si pensa che la conclusione del processo possa arrivare per la Festa di Don Bosco del 1998.

### 3. *Delegazione "Africa Occidentale"*

Nel mese di settembre il Regionale ha indirizzato al Consigliere regionale per l'Europa Ovest una lettera, indicando i passi e alcune date del possibile processo da seguire per la formazione di una Circostrizione giuridica indipendente in questa zona; chiedeva di presentare la lettera agli Ispettori nella riunione della Conferenza Iberica alla fine di ottobre 1996. Gli Ispettori hanno manifestato il loro consenso.

L'iter previsto è il medesimo che per la Delegazione dell'Africa Tropicale Equatoriale, ed anche in questo caso si ipotizza di giungere alla formazione della Circostrizione per la Festa di Don Bosco 1998.

Nei prossimi mesi si procederà ad informare i Consigli delle Delegazioni e ad avviare – da parte del Rettor Maggiore – la consultazione dei confratelli sulla convenienza di costituire Circostrizioni giuridiche in AFO e ATE.

### **Il Consigliere per la Regione America Latina - Cono Sud**

Il Consigliere regionale per l'America Latina "Cono Sud", don Helvécio Baruffi, dopo un periodo passato a Montevideo per lo stu-

dio della lingua spagnola, ha partecipato alle celebrazioni per il Centenario della presenza salesiana nel Paraguay. Ha assistito sia all'apertura dei festeggiamenti che alla loro chiusura, con la presenza del Rettor Maggiore. Le celebrazioni hanno rivestito per i Salesiani un carattere formativo più che festoso. Si è potuto verificare, infatti, quanto i Salesiani hanno marcato la vita dei paraguayani durante questi cento anni di storia, nell'ambito dell'educazione e in campo sociale, con oratori e case per ragazzi di strada, nella formazione di dirigenti politici e nella costruzione della Chiesa. La stampa è stata generosa nel riconoscere il vasto lavoro compiuto dai Salesiani.

In seguito, il Regionale ha promosso due consultazioni per la nomina dei nuovi Ispettori, rispettivamente nelle Ispettorie di Belo Horizonte (Brasile) e di Bahía Blanca (Argentina). È stato possibile nelle diverse regioni di queste due Ispettorie un incontro con i Salesiani, a gruppi, per riflettere sulla realtà ispettoriale e fare un discernimento comunitario per la scelta dei nominativi da presentare al Rettor Maggiore col suo Consiglio.

Momenti importanti, poi, sono state le riunioni delle Conferenze Ispettoriali della Regione.

1. Dapprima fu realizzata la *Conferenza degli Ispettori del Brasile*, a São Paulo. Ciascun Ispettore riferì circa l'andamento dell'impegno di presentazione e di studio del CG24 con i confratelli. Si è rilevata una grande creatività nell'utilizzare tutte le riunioni di Salesiani e laici per far sì che il Capitolo fosse conosciuto e accettato. Si è presa l'importante decisione di stampare il testo del CG24 in un'edizione semplice e in quantità sufficiente per metterlo nelle mani dei laici. Per quest'anno si è assunto l'impegno di intensificare il volontariato, di rafforzare (con maggior impegno di formazione) la presenza dei laici nelle nostre opere e di studiare, per chiarirlo, il ruolo specifico del laico e del salesiano nelle opere.

Merita di essere evidenziato il servizio di informazione creato dall'Ispettoria di Campo Grande via *Internet*: un bollettino giornaliero con notizie della Chiesa e della Congregazione e di interesse per la missione salesiana.

Agli Ispettori, nel corso della Conferenza, sono stati anche presentati i quattro obiettivi generali che segneranno il cammino della Congregazione nel sessennio.

2. Successivamente ci sono state le riunioni della JIAR e della

CISUR. Il Regionale ha partecipato ai due incontri che si sono tenuti in Argentina.

La riunione della *JIAR* ("Junta Inspectorial Argentina" = Giunta Ispettorale Argentina) ha trattato punti specifici, come la valutazione del cammino del Noviziato interispettoriale, la scelta del nuovo Maestro dei novizi e la scelta dei dirigenti nazionali del movimento Esploratori.

In un secondo tempo ha avuto luogo la *CISUR*, nuovo nome dell'antica Conferenza del Plata, che ora comprende le Ispettorie di Argentina, Cile, Paraguay e Uruguay. Si è dedicato un tempo adeguato per comunicare lo sforzo che si sta facendo per presentare il CG24 ai confratelli e ai laici. Fu pure fatta una valutazione del cammino della formazione permanente e dell'azione di pastorale giovanile.

Il Regionale prese parte, inoltre, al 3° incontro dei giovani animatori salesiani, tenutosi dal 23 al 26 luglio a Ypacaraí, dove si riunirono giovani da tutte le Ispettorie della CISUR per riflettere insieme sul cammino della Chiesa nell'America Latina. Un movimento giovanile ben consolidato in cerca di formazione e di spiritualità!

Al di là della partecipazione alle riunioni delle Conferenze, il Re-

gionale ha visitato le Ispettorie dell'Argentina, dell'Uruguay e del Cile per un primo contatto con la realtà della Regione. Pur essendo il tempo limitato, ha avuto possibilità di incontrarsi con i Consigli ispettorali, con le diverse équipes di animazione e con le case di formazione. Nelle varie occasioni ha presentato i quattro obiettivi generali della programmazione del sessennio.

Da segnalare ancora la partecipazione ad altri due incontri significativi e validi per la conoscenza dei confratelli: a La Plata, all'Assemblea ispettorale, con una relazione su *La comunità nel CG24*, e nell'Uruguay al 1° incontro della Famiglia Salesiana, con la presenza di oltre 600 membri della Famiglia Salesiana, specialmente giovani, sul tema *Vocazione come sequela di Cristo*.

In tutte queste visite il Regionale ha potuto osservare che i paesi del Cono Sud soffrono di una politica che mira a stabilizzare la moneta, ma che sta producendo disoccupazione e maggiore povertà. Ha trovato salesiani sensibili impegnati nella missione. Il campo della gioventù continua ad essere vasto e promettente con molti giovani sani, in cerca di spiritualità e formazione e che si sforzano di essere solidali.

I Salesiani superano se stessi davanti alle grandi sfide e sono creativi nella ricerca di soluzioni per le urgenze che non possono attendere. Un gran numero di laici è impegnato nella missione e chiedono più formazione e presenza animatrice dei SDB.

### **Il Consigliere per la Regione Interamerica**

Il Consigliere per la Regione Interamerica, don Pascual Chávez, nel periodo luglio-ottobre ha fatto una rapida visita a tutta la nuova Regione, che comprende 12 Ispettorie e 2 Visitatorie, ha avviato le consultazioni per la nomina degli Ispettori di ANT, SUE e SUO ed ha avuto una riunione con tutti gli Ispettori della Regione. Ha pure dedicato tre settimane allo studio dell'inglese a Berkeley (USA), e ha consegnato la propria tesi di laurea presso l'Università di Salamanca (Spagna).

La visita alle Ispettorie e Visitatorie aveva una doppia finalità: da una parte, conoscere un po' meglio la loro realtà (confratelli, comunità, organizzazione, condizionamenti, ecc.) e, allo stesso tempo, farsi conoscere dai confratelli; dall'altra, cercare di metterle in sintonia col momento spirituale e pastorale che sta vivendo la Con-

gregazione, come indicato dal CG24.

Lo scopo del *raduno degli Ispettori* è stato triplice: precisare l'organizzazione interna della Regione e fissare la programmazione del sessennio; verificare lo stato della formazione iniziale e permanente nella Regione, in base ai risultati del seminario che ebbe luogo in Guatemala, i primi giorni di agosto; e, in terzo luogo, informare e decidere su aspetti vari: Centri di formazione permanente a Quito ed a Berkeley, presenze in Africa (Guinea Conakry e Sierra Leone), libri della CCS.

– *Riguardo alle visite alle Ispettorie e Visitatorie*, benché il maggior interesse sia stato dato agli incontri con i Consigli ispettoriali, coi direttori, con le commissioni di formazione e le équipes di pastorale giovanile, non sono mancati contatti con comunità e confratelli. La conoscenza di ciascuna delle Ispettorie aiuta a definire meglio il campo d'intervento per il lavoro d'animazione e di coordinamento: alcune hanno bisogno di essere più accompagnate, altre passano seri problemi economici, altre richiedono una dose maggiore di entusiasmo, altre infine esigono una presenza più definita. Malgrado i problemi e i limiti, le diversità culturali, so-

ciali, politiche ed economiche, il panorama della Regione è entusiasmante: c'è uno spirito dinamico e lieto, la missione è ben focalizzata, la presenza è ricca e variegata (parrocchie etniche e territoriali, scuole popolari, scuole agricole, scuole tecniche e professionali, collegi, università, oratori, centri giovanili, centri di addestramento e formazione, opere di inserzione e in favore dei ragazzi della strada, missioni, volontariato, centri di formazione permanente, una casa di preghiera, procure missionarie, ecc.), si collabora in gradi diversi con le FMA e con altri rami della Famiglia Salesiana, e – aspetto più importante – ci sono vocazioni.

– *Riguardo al raduno degli Ispettori*, che si svolse a Chosica (Perù), bisogna dire che esso è stato molto fecondo: in primo luogo, per l'integrazione di tutti gli Ispettori, nonostante i condizionamenti linguistici, che furono superati grazie all'atteggiamento di ognuno e all'aiuto di un traduttore; in secondo luogo, per la realizzazione di una agenda di lavoro molto densa. Nel fare la programmazione della Regione, si è chiesto al Regionale di assicurare l'equilibrio fra il tempo trascorso nelle visite alle singole Ispettorie e l'accompagnamento della Regio-

ne. Sul tema della formazione, la riflessione è stata accompagnata da don Nicolussi, Consigliere per la Formazione, i cui interventi furono molto illuminanti e apprezzati. La presentazione dei due centri di formazione permanente, quello di Berkeley e quello di Quito, ha permesso di vedere le alternative che offrono come servizi ai confratelli.

Merita evidenziare alcune decisioni prese:

1. Rendere formativo l'insieme della vita delle Ispettorie, il che implica di qualificare il quotidiano delle comunità, incrementando la capacità animatrice dei direttori; far studiare, assimilare ed applicare il CG24 con vera apertura verso i laici, rendendo la CEP ambito di formazione, progredendo nella mentalità progettuale e promuovendo tipi di corresponsabilità; curare la formazione iniziale.

2. Suddividere la Regione in tre gruppi di Ispettorie: *nordamerica* (CAN-SUE-SUO), *mesoamerica e caribe* (MEG-MEM-CAM-ANT-HAI-VEN), e *andino* (COB-COM-ECU-PER-BOL), sia per una collaborazione più forte tra le Ispettorie nei diversi ambiti della vita e della missione salesiana, sia per facilitare quanto viene richiesto dal Regionale.

3. In particolare, si è espresso il bisogno di rinnovare l'indirizzo del Centro di Quito, con corsi più consistenti ("tipo Campello"), oltre ai servizi resi finora, proprio per rispondere meglio alle esigenze della nuova prospettiva della formazione.

4. In riferimento al CRESCO, centro di formazione per i salesiani coadiutori dopo il tirocinio, si è ribadita la sua validità e si è preso l'accordo di farlo funzionare sempre, quando ci siano almeno otto confratelli. Il centro sarà offerto anche all'altra Regione dell'America.

5. Si è accettato di fare un contratto con l'Editrice CCS di Madrid per comprare i diritti per stampare nelle Ispettorie della Regione i suoi libri, secondo i termini che si stabiliranno nel contratto stesso.

Si è constatato, infine, l'impegno di tutte le Ispettorie e Visitatorie per far conoscere, studiare e mettere in pratica il CG24, il cui documento è stato comunicato dagli Ispettori e delegati nelle singole comunità, in raduni di direttori o di commissioni settoriali, in assemblee di confratelli, con la Famiglia Salesiana e, in molti luoghi, con i membri della CEP, sia sotto la forma di presentazione,

sia sotto quella di studio o quella di tema di esercizi spirituali.

Dopo questa prima visita, sembra al Regionale che le tematiche più bisognose di riflessione siano le seguenti:

- l'impoverimento crescente di molti paesi latinoamericani come conseguenza del neoliberalismo; che diventa una sfida alla missione salesiana oggi;

- l'urgenza di spiritualità per comunità salesiane sempre più esposte all'influsso deleterio del secolaresimo e della modernità e postmodernità;

- il bisogno di dare più robustezza e identità carismatica alle nuove generazioni di confratelli; specie i giovani preti;

- infine, la presenza salesiana e il mondo dell'economia, e la professionalizzazione ed evangelizzazione di questa.

### **Il Consigliere per la Regione Australia-Asia**

Il Consigliere Regionale, don Joaquim D'Souza, ha incominciato la sua prima visita alla Regione di Australia-Asia il 16 luglio a Mumbai (Bombay), con l'insediamento del nuovo Ispettore, don Tony D'Souza. Subito dopo è partito per Tokyo, dove ha presieduto un incontro di due giorni degli

Ispettori dell'Asia-Est e Australia. In questo incontro si è cercato di elaborare un "Vision Statement" per orientare la futura direzione del gruppo di Ispettorie "Australia-Asia Pacifica", e di avviare il processo per costituire una Conferenza ispettoriale. Si è detto, al riguardo, che bisogna creare una struttura flessibile che rispecchi le diverse culture e le varie situazioni socio-politiche della Regione. Si sono prese anche alcune iniziative di coordinamento e animazione per i prossimi tre anni. Concluso l'incontro, il Regionale ha potuto visitare alcune opere dell'Ispettoria del Giappone. Ha incontrato l'équipe formativa della casa di formazione di Chofu, i missionari ad Oita, i direttori ed il Consiglio ispettoriale. In questi incontri ha pure avviato il processo di consultazione per la nomina del nuovo Ispettore.

Passando alla Corea, ha visitato varie opere della Visitatoria. A Seoul si è intrattenuto con il gruppo di Ex-allievi ed Ex-allieve impegnati in quel momento nei lavori di preparazione per il loro Congresso Regionale dell'Asia e Australia, tenutosi poi a Seoul dal 7 a 11 settembre. La visita in Corea si è conclusa con la riunione del Consiglio ispettoriale.

A Manila, nell'Ispettoria delle

Filippine Nord, oltre alle consuete visite a diverse case e all'incontro con il Consiglio ispettoriale, c'era in programma una giornata dedicata alla trasmissione degli Atti del CG24 ai membri responsabili della Famiglia Salesiana. Lo stesso si è ripetuto a Cebu, nell'Ispettoria delle Filippine Sud. Tornando a Manila, il Consigliere ha cercato anche di passare a Papua New Guinea, la Delegazione di FIN, ma non ha potuto raggiungere l'isola a causa di un problema tecnico di volo. Ha raggiunto invece Sydney e Melbourne in Australia, dove ha trascorso la festa dell'Assunta, incominciando così la visita alle opere salesiane in quel grande continente.

Dall'Australia don Joaquim D'Souza ha proseguito per Giakarta e per Timor Est, visitando tutte le case e presenze e concludendo con una visita a Mons. Carlos Felipe Belo, Vescovo di Dili.

Si è trasferito, in seguito, a Bangkok dove – tra le diverse opere – ha potuto visitare la scuola apostolica a Hua Hin, l'aspirantato a Banpong e il postnoviziato a Sampran, terminando con l'incontro con il Consiglio ispettoriale. Da Bangkok è passato a Yangoon e Anisakan, presso Mandalay in Myanmar (Birmania); il Consigliere ha incontrato tutti i confratelli

telli di questa Delegazione appartenente alla Ispettorìa di Calcutta (India). Durante il suo soggiorno ad Anisakan è avvenuta la morte del confratello birmano, don Paul Tim Maung.

Dal Myanmar il Consigliere ha raggiunto Hong Kong e Macao, nell'Ispettorìa della Cina. Non avendo potuto avere il visto per entrare nel Vietnam, ha dovuto purtroppo rinunciare al primo contatto con quella Visitatoria. In tal modo, ha avuto uno spazio di tempo per entrare nella Cina continentale a prendere visione delle iniziative prese a favore dei malati di lebbra e bambini orfani, e recarsi anche a Taiwan. Qui ha ricevuto la notizia della scomparsa di don Aurelio Maschio, avvenuta a Mumbai il 9 settembre. Ha terminato perciò la visita a Taiwan ed ha raggiunto Mumbai per partecipare ai funerali il 12 settembre.

Concluse le onoranze funebri di don Maschio, il Regionale ha ripreso le sue visite in India, incominciando con Calcutta e passando per Guwahati e Dimapur. In tutte le tre Ispettorìe ha incontrato il Consiglio ispettoriale, i direttori e l'équipe formativa delle case di for-

mazione. Dopo una breve sosta a Nuova Delhi, sede della omonima Delegazione di Calcutta, ha raggiunto Hyderabad per una riunione di tre giorni con gli Ispettori dell'India, i loro Consigli ed i Delegati nazionali dei diversi settori, sul tema dell'applicazione del CG24 nel contesto indiano. Ha presieduto l'incontro e tenuto il discorso introduttivo il Vicario del Rettor Maggiore, don Luc Van Looy.

Passando poi per le Ispettorìe di Bangalore e di Madras, il Consigliere si è soffermato particolarmente nelle case di formazione, incontrando sia gli studenti, sia l'équipe formativa, sia gli stessi Consigli ispettoriali, confrontandosi sui processi, i contenuti e le strutture formative. Da Madras è passato nello Sri Lanka, Delegazione dell'Ispettorìa di Madras, visitando tutte le case. Tornato in India a Thiruvananthapuram, ha visitato le case della Ispettorìa di Bangalore che si trovano nello stato di Kerala. Infine, ha raggiunto ancora Mumbai e poi Goa dove ha incontrato i direttori della Ispettorìa.

Ha terminato così la prima visita alla Regione, ed è rientrato in sede il 29 ottobre.

## Il Consigliere per la Regione Europa Nord

Don Albert Van Hecke, Consigliere per la Regione Europa Nord, nel periodo dal 1° giugno al 31 ottobre ha svolto le seguenti attività.

Dal 18 al 21 giugno si è recato in Germania, nell'Ispettorìa di München, dove ha partecipato all'inaugurazione del nuovo edificio a Waldwinkel (centro di formazione professionale per i giovani fisicamente minorati). Sempre a Waldwinkel ha incontrato i direttori delle case dell'Ispettorìa della Germania Sud (GEM), con un intervento di presentazione del CG24. Successivamente ha partecipato alla professione perpetua di tre giovani confratelli a Benedtbeuern. Alla fine della sua permanenza nell'Ispettorìa GEM, ha anche visitato l'opera *Don Bosco Jugendheim* di München.

Dopo alcuni giorni passati in famiglia, il 27 giugno ha preso parte ad una giornata ispettoriale del Belgio Nord a Boortmeerbeek. Poi, dal 29 giugno al 23 agosto è stato a Londra, nella comunità del Sacro Cuore, per frequentare un corso di lingua inglese. Dal 25 al 29 agosto ha visitato le seguenti case dell'Ispettorìa di Gran Bretagna: Stockport, Bolton, Bootle,

Huyton, Bollington e London, prendendo visione dello sviluppo delle opere in Ispettorìa e animando le comunità salesiane.

Il 1° settembre è rientrato a Roma, dove si è fermato fino al 6. Quindi, il 7 settembre è partito per la Polonia per una visita di animazione alle comunità salesiane, per prendere visione dello sviluppo delle opere salesiane nel paese e incontrarsi con la Famiglia Salesiana. È passato in tutte le quattro Ispettorìe.

Nell'Ispettorìa di Piła, nei giorni dal 7 al 14 settembre, ha visitato le più significative presenze parrocchiali, scolastiche, centri giovanili e case di formazione. Ha partecipato all'incontro dei direttori e dei parroci a Łąd, ha avuto una riunione con il Consiglio ispettoriale, ha incontrato i professori e giovani confratelli del seminario. Si è riunito con i responsabili di Pastorale Giovanile. Si è pure incontrato con i giovani delle scuole.

Nell'Ispettorìa di Warszawa, dal 14 al 20 settembre, ha visitato tutte le case di formazione, le opere scolastiche e le più significative presenze parrocchiali, tenendo le conferenze sul tema di CG24 e colloqui con i confratelli. A Czerwinsk ha parlato a confratelli e novizi. A Łódź si è incontrato con i giova-

ni in formazione iniziale e con i formatori. A Warszawa ha partecipato al raduno dei direttori e dei parroci, alla seduta del Consiglio ispettoriale, ha incontrato i giovani dell'Istituto Salesiano di Educazione Cristiana, e presieduto la celebrazione del 50° di sacerdozio di quattro confratelli.

Anche nell'Ispettorìa di Wrocław, dal 20 al 26 settembre, ha visitato la maggioranza delle comunità. Ha incontrato i direttori e parroci, con una relazione sul tema di CG24. A Kopiec si è incontrato coi novizi. A Twardogóra ha partecipato al pellegrinaggio di circa 5000 persone, trovandosi poi con i Cooperatori salesiani. A Lubin ha presenziato all'apertura del nuovo anno scolastico del Liceo.

Nell'Ispettorìa di Kraków, infine, nei giorni 26 settembre - 2 ottobre, a Oświęcim ha avuto un incontro con i giovani e i confratelli della scuola. In seguito ha incontrato i docenti e i giovani confratelli del nostro seminario di Kraków, dove anche ha presieduto l'apertura del nuovo anno accademico. Ha avuto quindi una riunione con i direttori e parroci, con i confratelli del centro nazionale di Pastorale Giovanile. A Swietochłowice ha salutato i giovani e i genitori della scuola. Il giorno 22 settembre a Bobrek ha partici-

to al funerale della mamma di don Agostino Dziędziel, già Delegato del Rettor Maggiore per la Polonia.

Rientrato alla Casa Generalizia, dal 4 al 6 ottobre ha preso parte alle riunioni del Consiglio generale.

Il 7 ottobre è ripartito per la Germania, nell'Ispettorìa di Köln, per un corso intensivo di lingua tedesca. Durante la permanenza in Germania ha visitato le case di Helenenberg e di Jünkerath, dove ha incontrato i novizi.

Il giorno 11 ottobre ha partecipato, insieme con il Vicario del Rettor Maggiore don Luc Van Looy, alla festa in occasione dell'inizio del centenario dell'arrivo dei Salesiani nel Belgio Nord. Il 12 ottobre, sempre col Vicario del Rettor Maggiore, ha preso parte alla festa per i 50 anni della Ispettorìa Olandese.

Ritornato a Roma il 26 ottobre, il giorno seguente è ripartito per Vienna per presiedere, nei giorni dal 27 al 30 ottobre, il primo incontro del gruppo delle Ispettorie della Regione Europa Nord, che ha avuto come scopi principali: rafforzare la volontà di fare "regione"; rendersi vicendevolmente conto della realtà pluriculturale, plurilinguistica e plurireligiosa; comunicarsi le ricchezze salesiane delle Ispettorie della Regione; da-

re spazio all'incontro fraterno; cercare insieme alcuni elementi di organizzazione e progettazione della Regione.

Il 30 ottobre ha fatto ritorno a Roma.

### **Il Consigliere per la Regione Europa Ovest**

La ristrutturazione della Regione voluta dal CG24 e la novità degli impegni affidati al Regionale, eletto per la prima volta dal medesimo CG24, consigliavano una prima visita per prendere contatto con la realtà e conoscere da vicino le persone, le opere e le attività.

La visita è iniziata nell'Ispettorìa di Bilbao. Dal 15 al 19 luglio, accompagnato dall'Ispettore e da altri membri del Consiglio ispettoriale, don Filiberto Rodríguez visita tutte le comunità dell'Ispettorìa (eccetto quelle dell'Africa). Stavano iniziando le attività dell'estate: corsi dell'INEM, campeggi e colonie estive.

Il 20 luglio assiste alla presentazione del nuovo Ispettore di Madrid e il 21 visita le comunità di Madrid che dipendono dalla Conferenza Iberica.

Dal 22 al 26 fa visita ad alcune comunità dell'Ispettorìa di León. Anche qui erano in atto le attività

dei mesi estivi: colonie, campeggi dei movimenti giovanili, corsi per la formazione degli animatori. Ha incontrato un bel numero di confratelli riuniti per un corso di Formazione Permanente.

Il 26 luglio incomincia la visita all'Ispettorìa del Portogallo e il 27 a Porto riceve la professione perpetua di sei confratelli. Alla sera ha un incontro con i numerosi confratelli che avevano partecipato alla celebrazione delle professioni. Visita quindi tutte le comunità della Penisola, apprezzando le svariate forme della missione salesiana, portate avanti dai confratelli. A Lisbona lavora, per tutta una mattinata, con il Consiglio ispettoriale.

Dal 1° al 10 agosto visita le Ispettorie di Sevilla e di Córdoba. Molti dei confratelli stavano passando qualche giorno di riposo in famiglia. Ma ha potuto egualmente apprezzare la qualità del lavoro sia nelle colonie e nei campeggi estivi che nella formazione degli animatori del Tempo Libero e degli animatori giovanili. Il 5 agosto, a Sevilla, presiede l'Eucaristia nella celebrazione per le professioni perpetue delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Dopo alcuni giorni (11-15 agosto) trascorsi con la famiglia a Valsalabroso (Spagna), e dopo un

passaggio ancora a Madrid (15-17 agosto), il 17 don Filiberto Rodríguez si porta a Parigi, dove starà fino al 13 settembre, cercando di mettere a punto il suo francese.

Dal 14 al 26 settembre, poi, visita gran parte delle comunità dell'Ispettorìa di Parigi. In seguito, dal 26 settembre al 4 ottobre, visita anche l'Ispettorìa di Lione e dal 4 al 13 dello stesso mese la totalità delle comunità del Belgio Sud. Il 27 prende parte all'inaugurazione di un nuovo edificio per aule a Marsiglia, nella casa fondata da Don Bosco; e il 30 partecipa, a Parigi, insieme ai rappresentanti delle Ispettorie interessate, a una riunione sul processo di autonomia della presenze salesiane nella nuova Regione dell'Africa.

In queste tre Ispettorie segue il medesimo programma: incontri con le comunità, con le diverse équipes direttive dei Centri, con i membri della Famiglia Salesiana, con il Consiglio ispettoriale e con tutti i responsabili delle comunità. Malgrado la scarsità di forze, il lavoro dei confratelli è enorme e l'opera che si realizza è ammirevole, variata, con incidenza sociale e con chiara identità salesiana.

Passa i giorni 14-16 ottobre a Madrid, occupandosi di diversi problemi della Regione. Saluta i

responsabili nazionali dell'ambiente parrocchia e fa una visita al Centro Nazionale di Pastorale Giovanile e al Centro e alla comunità degli studenti di Teologia. Nel fine settimana dal 17 al 20 prende parte all'incontro delle Associazioni dei Genitori di alunni delle scuole SDB/FMA dell'Ispettorìa di León, tenuto a Orense.

Il 21 ottobre si riunisce con il Consiglio dell'Ispettorìa di Madrid. All'o.d.g. sono le linee generali programmatiche del Consiglio Generale per il prossimo sessennio, gli atteggiamenti e compiti propri di un Consiglio ispettoriale e gli aspetti prioritari per l'animazione della stessa Ispettorìa di Madrid.

Dal 22 al 27 ottobre visita le comunità dell'Ispettorìa di Barcellona. Assiste all'inaugurazione dell'anno accademico del Centro Studi di Martí Codolar e incontra i formatori e gli studenti; si trova anche con il Consiglio ispettoriale e con i rappresentanti delle diverse Delegazioni e Commissioni ispettoriali. Ammira la sensibilità sociale dell'Ispettorìa e le diverse attività programmate come risposta alle sfide che presenta la "gioventù" a rischio delle nostre città.

Il 27 a Madrid assiste alla chiusura dell'incontro dei responsabili nazionali SDB/FMA dell'am-

biente scuola. Il 28 visita le comunità di orientamento vocazionale dell'Ispettorato di Madrid.

Infine, nei giorni 29-31 ottobre partecipa alla Conferenza degli Ispettori del Portogallo e Spagna, e nei giorni 1-2 novembre all'incontro di coloro che lavorano nel campo dell'emarginazione, sia negli ambienti delle FMA che in quelli degli SDB.

In generale, il Regionale ha ammirato l'enorme lavoro che si porta avanti in stile salesiano in tutta la Regione e condivide le preoccupazioni dei confratelli e di tutta la Famiglia Salesiana per *la promozione vocazionale del carisma salesiano in tutte le sue modalità e per la sua significatività in quest'ora della Chiesa e in un mondo così secolarizzato.*

## **Il Consigliere per la Regione Italia - Medio Oriente**

Il Regionale d'Italia e Medio Oriente, don Giovanni Fedrigotti, dal 13 luglio al 12 agosto è presso la comunità salesiana di Londra/Battersea, per apprendere l'inglese.

Il 19-20 agosto, si reca a Pierabec (Udine) per visitare il secondo corso di formazione permanente del "quinquennio" dei salesiani coadiutori professi perpetui.

Dal 24 al 30 agosto, a Civitanova Marche (Macerata), predica gli Esercizi spirituali, in preparazione alla prima professione, ai novizi di Lanuvio.

Dal 1° al 6 settembre, a Sacrofano (Roma) predica gli Esercizi spirituali ai confratelli italiani, che si preparano alla professione perpetua.

Il 7 settembre è a Verona per lo scambio di consegne fra l'Ispettore uscente don Gianantonio Bonato ed il nuovo Ispettore, don Adriano Bregolin, e per le professioni perpetue dei giovani confratelli della Ispettorato.

Il 10 settembre, al Pio XI di Roma, presenta al corpo docente le tematiche educative concernenti il progetto educativo ed i laici, derivanti dalla riflessione del CG24.

Il 13-14 settembre è a Zafferana (Catania) per partecipare al "lancio" del nuovo anno scolastico coi docenti, salesiani e laici, e per sviluppare il tema: *CG24 & Nuovo Sistema Preventivo nella scuola di don Bosco.*

Il 18, insieme ad altri membri del Consiglio Generale, partecipa all'apertura del Capitolo Generale delle FMA.

Il giorno 19 comincia la *visita straordinaria* all'Ispettorato Romano.

Il 1° ottobre, alla *Domus Mariae*

in Roma, partecipa all'incontro nazionale CISM/USMI per un confronto sui problemi della scuola cattolica in Italia.

Il giorno 10 ottobre parte per Manila, Filippine, su invito dell'Ispettore don Capelli. Lì predica gli Esercizi spirituali ai confratelli dello studentato teologico ed incontra i direttori delle due Ispettorie filippine, per una "tre giorni" di formazione permanente. Visita rapidamente anche le case salesiane di Manila e dintorni, che testimoniano la vivacità, piena di promesse, della presenza salesiana in quella terra. Può rendersi conto di persona della vasta risonanza, piena di apprezzamento, che ha, nell'Est Asia, il conferimento del premio Nobel per la pace a Mons. Belo.

Dal 24 al 1<sup>o</sup> novembre visita la Ispettoria salesiana della Cina. Passa a Hong Kong, Macao, Taiwan. Prende contatto con alcuni lebbrosari nel Sud della Cina. Condivide coi confratelli della Ispettoria momenti di fraternità, di ritiro spirituale, di preghiera. Le celebrazioni in occasione del 50° di sacerdozio di Giovanni Paolo II lo coinvolgono – sia a Taiwan che a Hong Kong – nello speciale affetto di quella terra per il successore di Pietro. L'annuncio della nomina di Joseph Zen, già

Ispettore, a Vescovo Coadiutore di Hong Kong e l'uscita della traduzione cinese del Catechismo della Chiesa Cattolica, coordinata dal confratello salesiano don Hon Tai Fai, arricchiscono quei giorni coi segni della singolare stima, che i figli di don Bosco si sono meritati col loro generoso e fedele servizio ecclesiale e giovanile.

Il giorno 3 novembre rappresenta il Rettor Maggiore per l'inizio delle celebrazioni centenarie della casa di Legnago (Verona), fondata dal Beato Michele Rua, in adempimento di una promessa di don Bosco.

Il giorno 6 novembre, a Collevallenza, su invito del CISM nazionale, sviluppa il tema: *Per costruire la vita religiosa del terzo millennio: attese, proposte, impegni. Il sentire delle comunità e dei superiori.*

Il 10 novembre, a Mestre (Venezia), svolge per i direttori della Ispettoria il tema: *Vita salesiana verso il terzo millennio.*

Il 23-24 novembre è a Messina per un incontro coi docenti delle scuole salesiane della città sul "Nuovo Sistema Preventivo". Nella stessa città interviene al corso di formazione permanente sulla direzione spirituale, sviluppando il tema: *Direzione spirituale. Ministero di attualità e*

*prezioso patrimonio della famiglia salesiana.*

Il giorno 25 novembre, nel nostro noviziato di Lanuvio, dedica la giornata a sviluppare – per i 165 novizi/e partecipanti al decimo incontro dei noviziati della diocesi di Albano – il tema: *Lineamenti di una spiritualità apostolica.*

Il 28-29 novembre prende parte, presso la nostra Casa Generalizia, al convegno elettivo indetto per i membri delle Curie generalizie.

Il 30 novembre ed il 1° dicembre interviene, con la Eucaristia e la “Buona Notte”, al Consiglio Nazionale elettivo della Federazione italiana degli Exallievi, presso la “Domus Pacis”.

Dall’11 al 13 novembre, dal 2 al 4 e dal 10 al 12 dicembre, è presente ai *tre corsi CISI di aggiornamento dei direttori* della Regione sul tema del CG24, con speciale approfondimento di: Progetto Laici, Formazione, Famiglia Salesiana.

### 5.1 Intervento del Rettor Maggiore all'apertura del CG20 delle FMA

*Si riporta il testo dell'intervento del Rettor Maggiore all'apertura del CG20 delle FMA, in data 18 settembre 1996, che interessa e coinvolge anche i confratelli salesiani.*

Eminenze,  
Reverenda Madre Generale,  
Fratelli e sorelle della Famiglia Salesiana,  
Carissime capitolari,

1. Vi porto il saluto fraterno dei salesiani. Con voi siamo nati e cresciuti insieme in una medesima Famiglia, nella quale il patrimonio spirituale comune e l'unica missione suscitano desideri di collaborazione e comunicazione e si traducono in simpatia e affetto. Dappertutto ho notato, tra i miei confratelli, un'attenzione piena di interesse per questo vostro avvenimento capitolare che consideriamo anche nostro.

Aggiungo il voto augurale dell'intera Famiglia Salesiana. Leggo nelle vostre Costituzioni: «Il nostro Istituto è parte viva della Fa-

miglia Salesiana, che attualizza nella storia in diverse forme lo spirito e la missione di Don Bosco esprimendone la novità perenne.

Il Rettor Maggiore della Società di San Francesco di Sales ne è l'animatore e il centro di unità. Nella Famiglia Salesiana noi condividiamo l'eredità spirituale del Fondatore e offriamo, come è avvenuto a Mornese, l'apporto originale della nostra vocazione».

Il sentimento che prevale in me in questo momento è di gioia e ringraziamento. Siamo lieti che nella Famiglia Salesiana ci sia il vostro Istituto con la sua originalità carismatica, la sua consistenza numerica, la vitalità apostolica, la solidità spirituale, la chiarezza di orientamento e il coraggio di fronte al futuro, che si evidenziano in questo CG20 di ben 190 partecipanti. Consideriamo una grazia singolare, un gesto di amore del Signore il fatto che la Famiglia abbia potuto ricevere il vostro contributo femminile di salesiane, consacrate ed educatrici e

possa contare su di esso nel futuro. Ne sentiamo l'influsso benefico a partire dalla santità di Madre Mazzarello e dalla pratica del Sistema Preventivo che ha avuto luogo a Mornese. E siamo persuasi che questo vostro Capitolo generale rappresenta una visita dello Spirito non solo per voi ma per tutti quelli che in qualsiasi forma partecipano nella missione salesiana.

2. Da questo sentimento nascono le attese che vi manifesto, come a sorelle e figlie nel Signore. Sono stato richiesto gentilmente di farlo. Questo ambiente di cordiale ascolto mi incoraggia. E mi sprona pure l'essere colui al quale tocca rappresentare Don Bosco.

La prima attesa riguarda la vostra parte nella *comunione salesiana*. È indispensabile e determinante. Non è mai mancata. L'abbiamo sperimentata in termini di disponibilità, sintonia, interscambio e partecipazione attiva. Vi esprimo la riconoscenza a nome della Famiglia Salesiana.

Ma il tempo che sta vivendo la Famiglia Salesiana e la vostra stessa crescita aprono nuove possibilità e richiedono nuove risposte. Si tratta, penso, di dare una più grande portata pratica ai tre riferimenti dell'articolo costitu-

zionale letto prima: essere parte viva della Famiglia, dividerne l'eredità spirituale, dare un apporto originale.

Abbiamo seguito con soddisfazione il percorso del vostro Istituto in questi anni segnati da una maggiore preparazione spirituale e culturale delle sorelle. Abbiamo visto emergere e diffondersi la consapevolezza della vostra originalità all'interno della vocazione salesiana. Abbiamo apprezzato il vostro impegno di rileggere le origini da nuove e più ricche prospettive e di tradurle nell'oggi le ispirazioni conformi agli orientamenti della Chiesa, agli sviluppi della condizione femminile e alle invocazioni educative. Abbiamo visto rafforzarsi l'iniziativa apostolica verso aree complesse e impegnative di pastorale giovanile e verso le missioni. Il vostro documento di lavoro propone un'esperienza unificata di consacrazione e missione vissute in comunità inculturate.

L'Esortazione Apostolica *Vita Consecrata* porta una novità riguardo alla comunità dei religiosi e religiose quando le affida la missione di espandere e consolidare la comunione nella Chiesa universale, nella Chiesa particolare, nella convivenza umana. Essi sono "esperti di comunione" (cfr n.

46), svolgono una pastorale della comunione, seguono una spiritualità della comunione. C'è un'insistenza sulla convenienza di convocare i laici che lo Spirito chiama ad associarsi al carisma o a partecipare nella missione del proprio Istituto. È un segno da dare e una possibilità da metter a frutto, dopo che la Chiesa ha approfondito in correlazione le tre condizioni nelle quali i cristiani sono chiamati a vivere la loro vocazione: laicale, ministeriale e consacrata.

Pure noi da tempo stiamo cercando di dare vita, orientamento e organicità ad una vasta aggregazione di consacrati e laici che esprimano, con le diverse loro peculiarità, tutta la ricchezza dello spirito salesiano, si costituiscano come un soggetto educativo ampio e partecipino così alla nuova evangelizzazione: è la Famiglia Salesiana e il Movimento Salesiano. Il suo seme è nelle nostre origini medesime. La sua crescita progressiva ha accompagnato tutta la nostra storia. Ma la sua manifestazione piena ha avuto luogo in questo nostro tempo di rinnovamento.

Oggi la Famiglia Salesiana è numerosa, con possibilità ancora inesprese. Il Movimento Salesiano si allarga e trova nuove ragioni per esistere e operare. Non si

aggrega attorno ai SDB e non è un loro possesso, ma attorno alla missione e per forza della spiritualità salesiana. Entrambi richiedono sempre di più lieviti di animazione, apporti di formazione e sostegno per l'espansione. Tali servizi, per forza di cose, sono attesi in primo luogo, sebbene non esclusivamente, da coloro che hanno il dono della consacrazione e hanno potuto plasmare la propria identità salesiana sotto la guida diretta dei Fondatori.

A voi dunque, come a noi, si chiede di andare oltre il solo senso di appartenenza e assumere responsabilità carismatica totale. Si tratta in primo luogo di acquisire una mentalità od ottica, dalla quale pensare il carisma, di valutare una realtà in corso e le sue potenzialità, di mettere a frutto una dimensione della comunità e della pastorale già contenuta nel vostro documento di lavoro sotto il titolo: comunità di donne, in reciproca relazione tra loro, con i giovani e con gli altri. Proprio tra questi ultimi ci sono coloro che possono ricevere da voi il dono della salesianità.

3. Collegata a questa c'è una seconda attesa. L'aspetto principale dell'animazione consiste oggi nella comunicazione della *spiritualità*

*salesiana*. Così lo lascia intendere l'Esortazione *Vita Consecrata* quando, riferendosi ai movimenti che si creano attorno ai carismi, dice: «in qualunque attività o ministero siano impegnate, le persone consacrate ricorderanno pertanto di dover essere innanzitutto esperte di vita spirituale, e coltivare in questa prospettiva il talento più prezioso: lo spirito» (n. 55).

Nella Chiesa oggi, più che mai, si sente forte il bisogno di spiritualità. Una scorsa anche veloce di messaggi e convegni ne evidenzia l'emergenza in tutti gli ambiti. Me ne sente l'urgenza anche il mondo. Lo stile di vita attuale soddisfa i desideri immediati, ma lascia inevase le domande più fondamentali. Soltanto la spiritualità può oggi dare valore a una proposta di senso, vivificare la ricerca etica e dare consistenza alla solidarietà. Ai consacrati viene chiesto di accogliere questa domanda come un aspetto fondamentale della loro missione: «Quanti abbracciano la vita consecrata, uomini e donne, si pongono per la natura stessa della propria scelta, come interlocutori privilegiati di quella ricerca di Dio che da sempre agita il cuore dell'uomo e lo conduce a molteplici forme di ascesi e spiritualità» (n. 103).

Lo spirito salesiano è unico. In

esso risiede la nostra unità come Famiglia. Si esprime però in realizzazioni diverse che si arricchiscono vicendevolmente nella comunione e nell'interscambio.

Gli ultimi anni hanno visto un lavoro di approfondimento, uno sforzo di formulazione e una volontà di diffusione della nostra esperienza spirituale. Così è arrivata ai giovani come tratto caratteristico e culmine del cammino di fede. Si sente il bisogno di curare il vissuto personale e comunitario, la proposta, l'accompagnamento particolarmente dei giovani adulti impegnati con noi sullo stesso campo.

Il cammino percorso finora e le prove fatte insieme ci danno fiducia per scommettere decisamente su questa linea di animazione della Famiglia. E il vostro contributo di riflessione e vissuto sarà prezioso.

4. C'è infine una attesa riguardo ad un nostro patrimonio comune che ci è molto caro: *l'educazione*. Essa è la nostra via e la nostra modalità tipica di evangelizzare. Guidati dalla sensibilità e competenza educativa, operiamo in campi ampi come la pastorale giovanile, l'emarginazione, la comunicazione sociale e la promozione della cultura.

La nostra spiritualità ha in essa le sue manifestazioni tipiche. Ce l'ha indicato Giovanni Paolo II nella lettera *Iuvenum Patris*: «Mi piace considerare di Don Bosco il fatto che Egli realizza la sua personale santità mediante l'impegno educativo vissuto con zelo e cuore apostolico....Proprio un tale interscambio tra educazione e santità è l'aspetto caratteristico della sua figura» (IP, n. 5).

Perciò la spiritualità si rivela e vive nel Sistema Preventivo che fa santi gli educatori e propone la santità ai giovani.

Spiritualità, educazione, Sistema Preventivo: voi ne avete tanto da raccontare a partire da Morneuse, tanto da scoprire nella vostra prassi, tanto da offrire mediante una ulteriore qualificazione.

I nostri Istituti si fanno carico della gioventù maschile e femminile, che oggi sono a contatto continuo tra di loro. Famiglia e Movimento salesiano costituiscono un soggetto, un ambiente, e un riferimento significativo per una crescita cristiana dei giovani e delle giovani.

D'altro canto l'educazione, concepita così in forma ampia, deve far fronte a situazioni nuove, decifrare codici di vita, accudire povertà nuove, discernere valori e disegnare orizzonti.

L'Esortazione Apostolica *Vita Consecrata* la propone come uno degli areopaghi in cui si attende la creatività dei religiosi e religiose e riconosce nella loro eredità pedagogica una ricchezza della Chiesa.

Il vostro capitale di conoscenze, esperienze e risorse educative è riconosciuto. Si dà tra noi una convergenza feconda nella riflessione e nella collaborazione sul territorio.

Sono sicuro che da questo Capitolo verrà una spinta verso una qualifica ulteriore del nostro carisma educativo e verso una maggiore sinergia negli intenti.

5. Chi ha seguito la preparazione di questo vostro Capitolo dà come scontati i risultati. Il Signore può far sì che esso vada oltre le mete, pur generose, che si è prefissato. È l'augurio che vi rinnovo a nome proprio, dei confratelli salesiani e di tutta la Famiglia di Don Bosco.

**5. 2 Mons. Carlos Felipe Ximenes Belo, SDB, Premio Nobel per la Pace**

A Mons. Carlos Felipe Ximenes Belo, Vescovo salesiano di Dili (Timor-Est) è stato conferito il Premio Nobel per la Pace 1996. La notizia, diffusa dalla stampa internazionale e dalla nostra stampa salesiana, ha colmato di gioia la Congregazione e la Famiglia Salesiana: è un grande riconoscimento a questo nostro Vescovo che da un decennio è intensamente impegnato, attraverso il confronto e il dialogo, ispirati al Vangelo, per la pacificazione del suo popolo; ed è un riconoscimento per la Chiesa di Timor e per la Congregazione di Don Bosco, sul cui metodo – il Sistema Preventivo – Mons. Belo appoggia la sua azione. È il primo Vescovo cattolico insignito di così grande onorificenza!

La cerimonia di conferimento del Premio si è svolta solennemente il 10 dicembre 1996 a Oslo, come di prassi, alla presenza del Re di Norvegia, dei membri del Comitato del Nobel e di molte autorità internazionali. Tra i Salesiani c'erano il Vicario don Luc Van Looy, in rappresentanza del Rettor Maggiore, il Procuratore generale don José Pacheco, l'Ispettore del Portogallo con con-

fratelli e membri della Famiglia Salesiana portoghese, don Carlos Garulo direttore dell'ANS.

Nel discorso pronunciato nell'occasione Mons. Belo ha ben evidenziato il significato che egli dava a quel riconoscimento: «Come membro di un popolo – ha detto, tra l'altro – devo assumere il destino del popolo, conoscendo i rischi che un simile atteggiamento comporterà. Impegnarsi per la difesa dei diritti di tutti i popoli non è soltanto privilegio di coloro che guidano i destini delle nazioni o di coloro che occupano posizioni elevate nella società, ma è dovere di ogni persona di qualsiasi ceto o condizione. Come membro della Chiesa, assumo la missione di illuminare e denunciare tutte le situazioni umane che sono in disaccordo con la visione cristiana e contrarie all'insegnamento della Chiesa riguardo all'umanità intera. (...) Così il Premio Nobel per la pace assegnato a un vescovo cattolico non è omaggio a una sola persona ma è, fondamentalmente, gratitudine alla Chiesa Cattolica per il contributo offerto attraverso i secoli nella difesa e promozione dei diritti degli esseri umani».

Dopo il conferimento del Nobel, Mons. Belo ha avuto degli importanti incontri in alcuni paesi d'Europa. Quindi il 17 dicembre è

arrivato a Roma, dove si è trattenuto qualche giorno. A Roma ha avuto la gioia di incontrare personalmente il Santo Padre, il Prefetto della Congregazione per l'Evangelizzazione dei popoli, Card. Jozef Tomko, ed altre autorità ecclesiastiche.

Di grande gioia è stato per Mons. Belo, in particolare, l'incontro di famiglia avuto con il Rettor Maggiore e il suo Consiglio e con molti confratelli salesiani venuti a porgergli il saluto e l'augurio. Molto significativa è stata la giornata del 18 dicembre, nella quale Congregazione e Famiglia Salesiana si sono strette attorno al Vescovo in preghiera e in fraternità. Nella mattinata, all'Università Pontificia Salesiana Mons. Belo ha presieduto una Concelebrazione eucaristica, insieme con il Gran Cancelliere don Juan E. Vecchi, il Rettor Magnifico e le autorità accademiche, i Superiori della Visitatoria, docenti e studenti dell'Università. Nell'occasione il Rettor Magnifico don Raffaele Farina ha annunciato che il Senato accademico ha deliberato di conferire a Mons. Carlos Felipe Belo il Dottorato "ad honorem" in Teologia.

Nel pomeriggio, poi, alla Casa Generalizia ha avuto luogo una celebrazione di preghiera per la

pace, seguita dalla cena fraterna, in clima di famiglia. Erano presenti, oltre al Rettor Maggiore col Consiglio Generale e ai confratelli della Casa Generalizia, i Cardinali salesiani in Roma, Card. Rosalio Castillo Lara, Card. Antonio Javierre Ortas e Card. Alfons Stickler; i Vescovi salesiani Mons. Tarcisio Bertone, Mons. Vincenzo Savio e Mons. Gennaro Prata, il Vescovo della Diocesi Mons. Antonio Buoncristiani, la Madre Generale delle FMA Sr. Antonia Colombo, con Madre Marinella Castagno e diverse Consigliere, alcuni Ispettori, i direttori salesiani di Roma con molti confratelli, il Coordinatore generale dei Cooperatori e numerosi rappresentanti dei gruppi della Famiglia Salesiana.

Riportiamo alcune espressioni dell'indirizzo rivolto dal Rettor Maggiore, che riassume bene le motivazioni del cordiale incontro.

«A nome di tutti ti esprimo le più vive congratulazioni per l'onorificenza ricevuta, che si somma ad altre precedenti, come il premio "John Humphrey" per la libertà e la promozione dei diritti umani e il premio "Oscar Romero".

Siamo lieti che il tuo disinteressato e umile impegno per dare voce alla gente, sostenere il dirit-

to e difendere la dignità di ogni persona sia stato dovutamente riconosciuto e messo in luce di fronte al mondo. Ci sentiamo pure lusingati degli accenni che nel tuo discorso hai voluto dedicare a Don Bosco.

Il nostro incontro di famiglia inizia in Chiesa con un momento di preghiera perché vuol essere anzitutto un ringraziamento a Dio per l'opera di pace da te intrapresa e una richiesta di aiuto affinché tu possa continuare e portare a frutto il lavoro che hai svolto finora.

Vogliamo anche sottolineare il significato pastorale della tua mediazione e del riconoscimento che ti è stato dato. Operare per la pace è compito della comunità cristiana. Ogni pastore si pone, in nome di Cristo, come segno di riconciliazione e di concordia. L'abbiamo sentito ribadire a diverse riprese nei tuoi discorsi e dichiarazioni. E anche questo ci rallegra per te, per la Chiesa e per Gesù Cristo».

### 5.3 Erezione canonica della Ispettorìa "Gesù Buon Pastore" di New Delhi (India)

*Si riporta il decreto di erezione canonica della nuova Ispettorìa "Gesù Buon Pastore" con sede a New Delhi, India, approvato durante la sessione del Consiglio Generale di dicembre 1996.*

Prot. n° 325/96

#### **D E C R E T O** **di EREZIONE CANONICA** **DELL'ISPETTORIA SALESIANA** **"GESÙ BUON PASTORE"** **DI NEW DELHI (INDIA)**

Il sottoscritto,

sac. Juan E. VECCHI,  
*Rettor Maggiore della Società Salesiana di San Giovanni Bosco,*

- considerando lo sviluppo della missione salesiana e la grande estensione territoriale dell'Ispettorìa Salesiana "San Giovanni Bosco" di Calcutta (India);
- tenuto conto che, per una più efficace animazione, nel 1992 venne costituita la Delegazione ispettoriale "Hindi Belt", con sede a New Delhi;
- visti gli esiti della consultazione effettuata nella Ispettorìa;

- visto il parere favorevole dell'Ispettore col suo Consiglio;
- ottenuto il consenso del Consiglio Generale nella riunione del 17 dicembre 1996, a norma di Cost. 132 §1,1 e Cost. 156;
- in base all'art. 156 delle Costituzioni,

DISTACCA dall'Ispettorìa Salesiana "San Giovanni Bosco" di Calcutta le seguenti Case:

- 1° JABALPUR "San Giovanni Bosco" (Madhya Pradesh)
- 2° JOKBAHLA "Maria Ausiliatrice" (Madhya Pradesh)
- 3° KUARMUNDA "San Giovanni Bosco" (Orissa)
- 4° NEW DELHI-Alaknanda "San Giovanni Bosco" (New Delhi)
- 5° NEW DELHI-Okhla "San Giovanni Bosco" (New Delhi)
- 6° RANCHI-Hatia "San Giovanni Bosco" (Bihar)
- 7° RANCHI-Kokar "San Giovanni Bosco" (Bihar)

ed inoltre le presenze salesiane in:

- JHARSUGUDA (Orissa)
- JUMAIKELA (Madhya Pradesh)
- KAULI "San Giovanni Bosco" (Punjab)
- KERENG (Bihar)
- KULLU "Madonna delle Nevi" (Himachal Pradesh)

- LUCKNOW "San Giovanni Bosco" (Uttar Pradesh)
  - NEW DELHI-Najafgarh "Ss. Pietro e Paolo" (New Delhi)
- e mediante il presente Decreto, **ERIGE CANONICAMENTE**, con le suddette Case e presenze salesiane, la nuova Ispettorìa Salesiana con sede a **NEW DELHI - S. Giovanni Bosco [Alaknanda]**, sotto il Titolo di **"GESÙ BUON PASTORE"**.

Territorialmente l'Ispettorìa comprende i seguenti Stati dell'India: Delhi, Kashmir, Himachal Pradesh, Punjab, Haryana, Uttar Pradesh, Bihar (eccetto Purnea e Khatihar, che restano all'Ispettorìa di Calcutta), Orissa, Madhya Pradesh (eccettuate le diocesi di Bhopal, Indore e Nagpur, che fanno parte dell'Ispettorìa di Bombay).

Si stabilisce quanto segue:

- 1° Appartengono all'Ispettorìa i confratelli che, alla data dell'erezione canonica, vivono e lavorano nelle Case e presenze salesiane sopra elencate.
- 2° L'appartenenza dei confratelli in formazione è determinata dai due Ispettori di Calcutta e di New Delhi, sentiti gli stessi confratelli.

3° La divisione dei beni e i rapporti economici saranno regolati da Convenzione fra l'Ispettorato di Calcutta e la nuova Ispettorato di New Delhi, approvata dal Rettor Maggiore.

Il presente Decreto entrerà in vigore il **24 gennaio 1997**.

Roma, 24 dicembre 1996.

sac. Juan E. VECCHI  
*Rettor Maggiore*

sac. Francesco MARACCANI  
*Segretario generale*

#### 5.4 Nuovi Vescovi Salesiani

*Si riportano i dati anagrafici di tre nuovi Vescovi Salesiani, nominati nel periodo ottobre-dicembre 1996.*

##### 1. Mons. Giuseppe ZEN, Vescovo Coadiutore di HONG KONG.

In data 21 ottobre 1996 l'Osservatore Romano pubblicava la nomina del confratello salesiano sac. Giuseppe ZEN a Vescovo Coadiutore di Hong Kong.

Nato a Shanghai, nella Cina, il 13 gennaio 1932, Giuseppe Zen frequentò l'aspirantato salesiano

nella sua stessa città natale, dove maturò la vocazione a stare con Don Bosco. Fece il Noviziato a Shauiwan, Hong Kong, al termine del quale emise la prima professione salesiana il 16 agosto 1949. Frequentati gli studi filosofici e compiuto il tirocinio pratico, fu inviato all'Ateneo Salesiano della Crocetta, Torino, per gli studi teologici, che concluse con il conseguimento della Licenza in Teologia e con l'ordinazione presbiterale (Torino, 11 febbraio 1961). Precedentemente aveva conseguito la Laurea in Filosofia.

Ritornato a Hong Kong, fu docente nella Casa Salesiana di Studi, della quale fu nominato direttore nel 1972. Nello stesso anno entrava a far parte del Consiglio ispettoriale. Nel 1978, al termine del sessennio come direttore, veniva chiamato a guidare l'Ispettorato cinese di Hong Kong come Ispettore. Terminato il sessennio, dopo un periodo trascorso allo Studentato, fu nuovamente nominato direttore ad Hong Kong - Aberdeen. Nel 1989 tornò alla "Salesian House of Studies". Oltre al lavoro nello Studentato, in questi anni, per incarico dei Superiori, si dedicò a mantenere contatti con i confratelli e le Chiese della Cina continentale. Di particolare rilievo l'insegnamento

della filosofia e della teologia, impartito nel Seminario di Shanghai e in altri Seminari diocesani della Cina.

Ora il Santo Padre lo ha chiamato ad affiancare il Vescovo di Hong Kong nel delicato periodo di passaggio di Hong Kong – sotto il profilo civile – alle autorità della Cina.

2. *Mons. Décio ZANDONADE, Vescovo Ausiliare di BELO HORIZONTE.*

In data 12 dicembre 1996 l'Osservatore Romano pubblicava la notizia della nomina del sacerdote salesiano *Décio ZANDONADE* a *Vescovo Ausiliare di Belo Horizonte, Brasile*, assegnandogli la sede titolare di Gemelle di Bizacena.

Nato a Venda Nova (Espírito Santo, Brasile) il 2 dicembre 1942, frequentò il collegio salesiano di Jaciguá (oggi Vargem Alta), passando poi al Noviziato di Barbacena, dove emise la prima professione salesiana il 31 gennaio 1961.

Compiuti gli studi filosofici e fatta l'esperienza del tirocinio pratico, frequentò il corso di teologia nello studentato salesiano di Córdoba, Argentina. Fu ordinato presbitero a Venda Nova, sua città natale, il 16 dicembre 1972. A conclusione degli studi conseguì

la Licenza in Teologia e quella in Pedagogia.

Ben presto venne chiamato ad incarichi di responsabilità. Nominato direttore di Jaciguá nel 1977, due anni dopo (1979) veniva eletto Vicario dell'Ispettore, compito che svolse per un sessennio. Contemporaneamente fu direttore prima del Colégio di Belo Horizonte (per un anno), e poi della comunità formatrice per i teologi. Nel 1984 i Superiori gli affidarono la guida dell'Ispettorato di Belo Horizonte, come Ispettore.

Concluso il sessennio, nel 1991 fu mandato a dirigere la comunità salesiana incaricata del Centro Salesiano di Videocomunicazione, un'opera significativa a livello salesiano e sul piano ecclesiale e sociale. Qui lo ha raggiunto la nomina a Vescovo.

3. *Mons. Oscar Julio VIAN, Vicario Apostolico di El Petén (Guatemala).*

Il 21 dicembre 1996 veniva pubblicata, sull'Osservatore Romano, la notizia della nomina del sacerdote salesiano *Oscar Julio VIAN* a *Vicario Apostolico di El Petén*, in Guatemala, assegnandogli la sede titolare di Pupiana. Contemporaneamente la Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli co-

municava al Rettor Maggiore che, con la nomina del Vescovo Salesiano, il Vicariato di El Petén passava sotto la responsabilità della Società Salesiana.

Oscar Julio Vian è nato nella città di Guatemala il 18 ottobre 1947. Nella sua stessa città conobbe i figli di Don Bosco, frequentando la scuola salesiana, e maturò la sua vocazione. Fece il Noviziato ad Ayagualo, al termine del quale emise la prima professione religiosa l'8 dicembre 1966.

Compiuti gli studi filosofico-pedagogici e fatto il tirocinio pratico, frequentò il corso teologico nello studentato salesiano di Guatemala. Qui venne ordinato prete

il 15 agosto 1976. Completò gli studi anche in campo civile, ottenendo il titolo per l'insegnamento. Successivamente conseguì la Licenza in Liturgia presso l'Anselmianum a Roma.

Nel 1987 i Superiori gli affidarono la direzione della casa "San Miguel" a Tegucigalpa (Nicaragua), compito che svolse per tre anni, passando quindi a San Salvador "Don Rua". Nel 1987 fu inserito nel Consiglio ispettoriale e nel 1990 mandato come direttore a Managua (Nicaragua). Dal 1994 era direttore del collegio "Don Bosco" nella Città di Guatemala, dove lo ha raggiunto la nomina a Vescovo.

80	19.12.98	Campo Grande	P. CALZAVARA Giuseppe
73	27.11.98	Böhmteich	P. CORAZZA Herman
74	27.09.98	Korn	P. CROYMANS Herman
68	24.04.98	General Rock	P. CZARNOA Ignacy
84	29.12.97	Pedras (Catala)	P. DAILOFF Hector Vicente
82	17.12.98	Torno	P. DI HARO Antonio
87	09.12.98	Ranchi (Bihar)	P. DONGHI Giovanni
88	23.10.98	Santa de Bogota	P. DUNGUING Tahirana
79	07.08.98	Udrine	P. ELŠAKERS Johannes
73	18.12.98	Campo Grande	L. FABRIS Renato
89	14.12.98	Owiczim	P. FALCO Giovanni
87	18.12.98	Pétronville	P. FECKI Wilentny
87	28.11.98	Byton	P. FIGURA Anton
88	07.10.98	Pantrankar	L. FIJALKOWSKI Bruno
89	13.12.98	Bamberg	P. FORLAZZINI Giuseppe
88	18.09.97	Maslat	P. FRÖSCHL Josef
73	08.11.98	Nagar (Verona)	P. GARCIA ORTIZ José Antonio
73	04.11.98	Rodeo del Medio (Mendoza)	P. GIACOMINI Antonio
80	21.10.98	Bahia Blanca	P. GÓMEZ libmar Eutodio
89	08.10.98	Streda slácka	P. KOSSMAN Emigdio Mario
71	14.07.98	Lupljana	P. KOTYBA Zdzislaw
78	23.11.98	Dudanga	L. LERICI CIRIL
			P. LEHNEN René

## 5.5 Confratelli defunti (1996 - 2° elenco)

“La fede nel Cristo risorto sostiene la nostra speranza e mantiene viva la comunione con i fratelli che riposano nella pace di Cristo. Essi hanno speso la vita nella Congregazione e non pochi hanno sofferto anche fino al martirio per amore del Signore... Il loro ricordo è uno stimolo per continuare con fedeltà la nostra missione” (Cost. 94).

NOME	LUOGO E DATA della morte	ETÀ	ISP
P ACCOMAZZI Gervasio	Ciudad de Guatemala	10.10.96	77 CAM
P ALTOÉ BARONI Domingos	Vitória	31.08.96	66 BBH
L APARICIO VILLACORTA Eudaldo	Bilbao	19.09.96	79 SBI
P ARIZAGA Luis	Lima	23.12.96	62 PER
P ASTOLFO Natalio	San Isidro	14.11.96	79 ABA
P BALZSAY Andrés	Székesfehérvár	22.12.96	87 UNG
P BARRET James	London	18.10.96	76 GBR
P BAVARESCO Antonio	La Plata	15.12.96	72 ALP
L BEALESSIO Stefano	Castelnuovo Don Bosco	20.12.96	86 ICP
P BELAN Guy	Grentheville	04.11.96	86 FLY
L BELLI Pio	Pancalieri	14.10.96	89 ICP
P BRUNAZZO Achille	Pordenone	12.11.96	72 IVE
P CALZAVARA Giovanni	Padova	16.01.96	70 IVE
P CORAZZA Giuseppe	Campo Grande	19.12.96	80 BCG
P CROYMANS Herman	Boortmeerbeek	27.11.96	72 BEN
P CZARNOTA Ignacy	Konin	27.09.96	74 PLN
P DAILOFF Héctor Vicente	General Roca	24.04.96	65 ABB
P DI NARO Antonino	Pedara (Catania)	29.12.96	84 ISI
P DONGHI Giovanni	Torino	17.12.96	82 ICP
P DUNGDUNG Taddheus	Ranchi (Bihar)	09.12.96	37 INC
P ELSAKKERS Yohannes	Santafé de Bogotá	23.10.96	86 COB
L FABRIS Renato	Udine	07.06.96	79 IVE
P FALCO Giovanni	Campo Grande	18.12.96	73 BCG
P FEÇKI Wincenty	Oświęcim	14.12.96	89 PLS
P FIGURA Anton	Pétionville	16.12.96	87 HAI
L FIJALKOWSKI Bruno	Bytom	25.11.96	87 PLS
P FORLAZZINI Giuseppe	Pathanakar	07.10.96	85 THA
P FRÖSCHL Josef	Bamberg	13.12.96	89 GEM
P GARCIA ORTIZ José Antonio	Madrid	18.09.96	86 SMA
P GIACOMIN Antonio	Negrar (Verona)	06.11.96	72 IVO
P GOMEZ Ildemar Eulogio	Rodeo del Medio (Mendoza)	04.11.96	72 ACO
P KOSSMAN Enrique Mario	Bahía Blanca	31.10.96	80 ABB
P KOTYRBA Zdzisław	Środa Śląska	06.10.96	69 PLO
L JERIČ CIRIL	Ljubljana	14.07.96	71 SLO
P LEHNEN René	Dudelange	23.11.96	78 BES

NOME	LUOGO E DATA della morte	ETÀ	ISP
P LOPEZ ESPITIA Vidal Antonio	Santafé de Bogotá	17.10.96	51 COB
P MALIEKEL Joseph	Mysore	02.12.96	71 INK
P MIHIM Julius	Bonn	18.10.96	83 GEK
P MÜNCH George	Puerto Natales	01.12.96	93 CIL
P NARETTO Francesco	Torino	17.12.96	84 ICP
P NOSKO Anton	Wien	20.10.96	88 AUS
L ORSINI Vittorio	Catania	17.12.96	81 ISI
P PERNIGOTTI Giovanni Battista	Lombriasco	14.10.96	75 ICP
P POMPERMAIER Atilio Francisco	Bahía Blanca	24.02.96	83 ABB
L REBESCO Vincenzo	Treviso	25.11.96	85 IVE
P RIJKEN Martin	Wilrijk	01.12.96	74 BEN
L RIOS Gabriel Edgardo	Magdalena (Bs. As.)	01.12.96	29 ALP
P RODRIGUEZ José Miguel	Orense	28.09.96	75 SLE
P ROIG ROIG Juan	Valencia	16.11.96	82 SVA
P ROMERO Osvaldo	Quebrada Honda (Cusco)	28.10.96	65 PER
P ROSA CARDINALE Cesare	Caselette	12.10.96	71 ICP
L ROSSO Giuseppe	Cumiana	16.12.96	79 ICP
P ROZMUS Boleslaw	Poprad (Slovacchia)	10.11.96	35 PLS
P RUHINYURA Engelbert	Kan Kan (Guinea)	02.12.96	34 MEG
P SANDMANN Hermann	Köln	12.11.96	58 GEK
L SANTACOLOMA Jorge	Santafé de Bogotá	23.09.96	75 COB
P SECCO Giuseppe	Mogliano Veneto	20.07.96	86 IVE
P SHÄFFNER Albert	Benediktbeuern	25.10.96	93 GEM
P SOVINSKI Estanislao	Montevideo	04.11.96	71 URU
P STÁMEC Jozef	Sebechleby	31.12.96	74 SLK
L STEFANELLI Guido	Genova-Sampierdarena	13.10.96	75 ILT
L SUBBRERO Giovanni	Genova-Sampierdarena	02.12.96	84 ILT
P TESSAROLO Ernesto	Campo Grande	27.12.96	79 BCG
L Van der BELT Jan	Hoog Soeren (Assel)	14.10.96	87 OLA
P VINKLAREK Öldrich	Bratřejov (Vizovice)	04.11.96	75 CEP
P ZAVATTARO Felice	Varazze	23.10.96	82 BCG
P ZUCCA Virgilio	Ciriè	06.10.96	67 ICP





